Anno IV. TORINO Martedì 6 SETTEMBRE 1870. Num. 248

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	5 50
Svizzera e Roma . . . . . »	26	13	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia CIVAVALE E COMP. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 6 SETTEMBRE 1870.

Le relazioni tra l'Austria e la Russia.

In un momento in cui si studiano colla massima attenzione le relazioni che si stringono fra le potenze neutrali, per trarne pronostici sulle future condizioni dell'Europa, le quali non saranno determinate meramente dalle stipulazioni dei belligeranti, riesce assai interessante la seguente lettera di Vienna, in cui si toccano le basi di una futura alleanza tra l'Austria e la Russia.

Ciò che, dopo gli avvenimenti della guerra, tiene specialmente desta, dice lo scrittore, la pubblica attenzione in quella capitale, è l'avvicinamento dell'Austria e della Russia. A questo fatto hanno contribuito assai le vittorie, l'ordinamento e le forze immense della Prussia, ma principalmente il pensiero delle probabili conseguenze delle disfatte francesi. Se non interviene un miracolo e la morente aquila imperiale non prende un nuovo volo e non dissipa i suoi nemici, l'impero francese è finito. Ma niuno può prevedere che cosa gli succederà, e questo dubbio angoscioso turba i sonni della Russia.

Le idee del legittimismo, nutrite già dallo czar Nicolò, sono naturalmente rigettate più o meno in Russia, come altrove, ma non la memoria dell'influenza sempre esercitata dalle idee francesi su tutto il continente europeo e queste si estendono ora nella Russia, nella parte più orientale d'Europa, più che in verun altro tempo, perchè la Russia è molto diversa da ciò che era nel 1830 e nel 1848.

L'impulso dato dalla Francia, che agitò profondamente la Polonia, lasciò la Russia quasi tranquilla, ma se la democrazia radicale avesse il sopravvento in Francia, se questa si facesse nuovamente apostolo delle idee dei socialisti, che hanno già tanti proseliti in Europa, forse nessuna contrada ne proverebbe tanto il contagio quanto la Russia. Altrove le idee della democrazia sociale furono accolte dagli operai delle città. In Russia invadono le popolazioni campestri.

Fra i popoli di razza slava l'idea della proprietà individuale non si svolse mai nel grosso della gente come nell'Europa occidentale e trovate tra essi quasi dovunque il possesso comune dei villaggi e delle parrocchie. In Russia, ove sino a ieri i contadini non si consideravano come individui ma come parte di un villaggio, le idee della proprietà individuale sono meno distinte che in qualsivoglia altra contrada. Nè l'abolizione del servaggio le ha rese più chiare, poichè, mentre si disse agli emancipati che sarebbero in avvenire liberi ed eguali ai proprietari delle terre, essi acquistarono, per mantenere la loro indipendenza, poco più dell'uso delle proprie braccia.

Il contrasto fra essi ed i proprietari anzidetti è tale che sorgono naturalmente delle idee socialistiche, cui gli agitatori russi dell'interno e dell'estero fomentarono a tutto potere, col fine di promuovere una legge agraria. In queste congiunture la Russia ha ragione di temere il trionfo della democrazia sociale a Parigi e l'influenza che di necessità ne deriverebbe. E questo timore ha indotto la Russia a far pratiche coll'Austria e probabilmente con altre potenze per indurle ad avvisare ai possibili commovimenti che ponessero in pericolo l'ordine sociale. Non parla sinora di un'azione comune, trattandosi soltanto di casi più o meno remoti, ma manifesta il desiderio che le potenze si comunichino a vicenda le loro idee, per vedere se possono stabilire un accordo sulla condotta che sarebbe bene tenere in tale emergenza.

Come vedete, le cose non sono ancora giunte al punto che si possa dire stipulata un'alleanza franco-prussiana, come credono alcuni uomini che s'immaginano vedar le cose da lontano. Ma le pratiche ad ogni modo produssero già qualche sensibile risultamento. Per non parlare dei vantaggi di un miglioramento nelle relazioni tra due vicini, i quali, dopo la guerra d'Oriente, si guardarono sempre con occhio geloso, si potrà porre un termine a quelle clandestine ostilità che per parecchi anni non cessarono mai tra l'Austria e la Russia.

Ciascuna di queste contrade ha tenuto sospeso sul capo dell'altra la spada di Damocle, scuotendone di quando in quando il filo a cui era sospesa. Semprechè la Russia credette avere ragioni per non essere soddisfatta dell'Austria, agitò nuovamente la questione panslavistica, e l'Austria a sua volta, quando lo credette utile, agitò la questione della Polonia. Tuttavia in questa contesa il vantaggio fu ordinariamente della Russia, poichè, tranne il caso dell'insurrezione polacca del 1863, durante la quale la Russia ebbe forse motivo di lagnarsi della condotta della sua vicina, questa si astenne dal fomentare l'agitazione e d'impacciarsi delle cose di Polonia, il che avrebbe potuto agevolmente fare col mezzo della Gallizia, mentrechè incessante fu l'influenza della Russia sulle popolazioni slave dell'Austria.

Naturalmente nessuno pensa di accusare il Governo russo dei pellegrinaggi czechi e croati a Mosca ed a Pietroburgo, ma quando uno de' suoi generali in servizio attivo, il Fadejin, pubblica un libro in cui predica la distruzione della monarchia austro-ungarica come la prima condizione della grandezza della razza slava, quando, sotto colore di religione, la Russia sussidia le chiese ortodosse slave dell'Austria, e quando periodicamente, come ad un segno dato, tutti i fogli moscoviti sfogano la loro ira contro l'Austria, e bandiscono la croce contro essa, si dee trarre la conclusione che il Governo russo non sia estraneo a quell'agitazione.

Per tutte queste agitazioni si rinnova la vecchia storia di quegli spiriti evocati dagli stregoni, che non si possono poi più a talento allontanare o pacificare. La Russia, in questo momento così inquieta per le conseguenze del trionfo della democrazia sociale di Parigi, dovrebbe cominciare col porre un termine alle agitazioni della vicina contrada, cui, se non suscita essa direttamente, permette almeno che prendano sempre forza maggiore. Le popolazioni ignoranti vengono commosse facilmente, ma nissuno può pronosticare quale direzione e quale estensione prenderebbe il movimento se venisse complicato colle selvagge tendenze della democrazia sociale di Occidente. Non ne profitterebbe certamente il cesarismo e l'autorità del sovrano della Russia.

ITALIA

Napoli, 3. — Abbiamo avuto notizia dei nostri pescatori di corallo sulle coste della Sardegna. I loro affari andavano assai bene, in grazia sopratutto della scoperta di un banco coperto di quei molluschi al punto che una sola barca riuscì a raccoglierne più di 5 cantaia, di un colore abbastanza pregiato e di un valore dalle 50 alle 60 mila lire!

Ecco una pesca fortunata. (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5828) del 25 agosto, che approva il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

2. **Il testo** del regolamento di che nel decreto sopra citato.

3. **Un regio decreto** (n. 5842) del 25 agosto, che accorda la esenzione del dazio d'uscita per le carni, il vino, l'olio, le farine ed il pane alle famiglie che tengono stabile domicilio e residenza nelle zone di territorio italiano poste fra la linea doganale italiana e quella di uno Stato finitimo. Ne sono esclusi coloro che vi si portano temporariamente o per villeggiare, o per l'esercizio di un'arte o mestiere, ecc.

Cronaca Cittadina

Consiglio Provinciale di Torino. — La sessione ordinaria del Consiglio Provinciale venne ieri a mezzodì inaugurata con numeroso intervento di consiglieri.

Non ostante che le menti fossero fortemente preoccupate dalla frequente ed incalzante rapidità delle notizie di incredibili eventi politici, tuttavia fu ascoltato con molta attenzione e calorosamente applaudito l'elaborato discorso pronunziato dall'egregio signor prefetto, contenente le più preziose notizie sulle condizioni della nostra provincia, sull'incremento delle industrie, dell'insegnamento, della salute, sicurezza e beneficenza pubblica.

Fu in conferma richiamato alla presidenza del Consiglio S. E. il conte Sclopis, il quale nel ringraziare i colleghi dell'impartitogli onore, prese occasione di pronunziare applaudite parole adatte alla solenne circostanza. Vennero egualmente confermati l'onorevole Bertea a vice-presidente, e gli egregi Massa e Grosso-Campana, il primo a segretario ed il secondo a vice-segretario del Consiglio.

Tutta la rimanente seduta fu dal Consiglio occupata nella votazione a scrutinio per le nomine di Commissioni e commissarii diversi.

Notiamo specialmente fra queste la conferma a membri effettivi della Deputazione Provinciale avvenuta nelle persone degli onorevoli consiglieri Grosso Campana, Prescot, Villa, Germanetti e Quilico, i quali erano scaduti per ordine di anzianità. Poscia risultò anche eletto a membro effettivo il consigliere cav. Boglione, in surrogazione di un posto che era rimasto vacante, ed a supplenti furono chiamati i signori Davicini, Di S. Tommaso e Chiapusso.

Dopo le tre pomeridiane si sciolse l'adunanza e fu rimandata al giorno successivo la seconda adunanza del Consiglio.

Società *di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.* — S'invitano i soci a voler intervenire all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo questa sera martedì alle ore 8.

La Direzione.

Teatri. — « Gran bella cosa la *Principessa invisibile!* Che spirito! Che grazia di dialogo, che felicità di arguzia! Che bella musica!... »

Ecco ciò che disse il pubblico d'un teatro assai democratico di Milano e quello coltissimo ed intelligentissimo di Torino. Qualche volta noi ci siamo permesso di trovar un po' laide certe arguzie, un po' sciocche certe spiritosità, tutto assieme il lavoro un ghiribizzo senza senso e senza scopo, un pasticcio senza sale e senza pepe, una indegnità artistica.

Ieri l'altro al teatro delle *Loggie* a Firenze si fece giustizia immediata e sommaria di quel capolavoro scalviniano.

Certe frasi furono trovate degne da *lieux d'aisance*, certe canzoni, certi *ci vi ci ci* furono uditi con un senso di ribrezzo e di schifo.

I giornali di Firenze esprimono tutti le loro alte meraviglie pel successo di Torino; il re Panattone e la signorina Incandescente furono seppelliti sotto i fischi, la produzione fantasmagorica stentò a finire.

Noi siamo sinceramente lieti di tale avvenimento artistico e ne rendiamo grande lode al pubblico fiorentino.

I singhiozzi umoristici, le parodie insensate, scompariranno, speriamo, dal repertorio italiano. Era una mania che invadeva, ma un argine di retto giudizio venne posto dal pubblico fiorentino; le sessanta repliche di Milano e le altrettante di Torino sono vendicate.

Certo signor Lopez, ballerino su una gamba sola e prestidigitatore senza la bacchetta del mago Merlino, udito che qui in Torino si era potuto per sessanta sere rappresentare la *Principessa* scalviniana, credè proprio d'aver a che fare con un pubblico di gonzi tra volte buona.

Ieri sera egli aveva annunziato una rappresentazione allo Scribe, di danza e magia.

La sua danza è un orribile salto senza grazia, e la sua magia era di quelle che per non capirla conviene osservarla ad occhi chiusi.

Il pubblico si levò a rumore, protestò per l'indecenza dello spettacolo, chiamò l'intervento del rappresentante la questura.

Invano tentò il sig. Lopez convincere il pubblico che il bello veniva in ultimo; il pubblico fece chiasso ed il delegato di S. P. pose sequestro sulla cassetta dell'introito serale.

Una buona notizia. — Alcuni giorni or sono la *Cronaca nera* del nostro giornale dava notizia del tentato assassinio dell'ingegnere L. Raimondo. La ferita gravissima ricevuta al capo destava apprensioni; ora riceviamo annunzio che le cose vanno pel meglio, e che la guarigione del povero ferito è quasi assicurata.

Il suicida ieri da noi annunziato si chiamò Savecchio Francesco, sergente nel 60° fanteria, d'anni 27 e nativo di Avellino.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a.	739,9	+ 15,1	7,4	59	N debole	sereno
9 a.	741,9	+ 18,6	7 9	51	NE debole	q. sereno
12	741,8	+ 21,4	11,0	59	E forte	q. sereno
3 p.	740,8	+ 22,9	9,8	47	NE debole	ser. nuv.
6 p.	740,6	+ 20,8	10,5	61	NE debole	n. p. s.
9 p.	741,7	+ 19,9	12,8	76	NE debole	ser. nuv.

(12) (V. n. 247)

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

XII.

Federico II si rivela.

Il nuovo re di Prussia pareva non pensare ad altro che a sollazzi ed a piacevolezze: aveva incaricato Voltaire di spedirgli una compagnia di commedianti francesi; e il filosofo francese nell'ottobre 1740 gli scriveva che la compagnia era in viaggio, e nello stesso tempo gli faceva complimenti per avere aperte le porte del suo Stato agli anabattisti cacciati da suo padre, i quali in realtà rappresentavano la rivoluzione sociale nella Riforma.

Ma sul finire dello stesso mese il re rispondeva al filosofo che è arrivato l'avvenimento il meno previsto; che l'imperatore è morto quasi subitamente d'una indigestione di funghi complicata colla gotta; che si sta per saltare addosso da tutte parti alla sua eredità, e quindi si tratta ben d'altro che di teatro e teatranti, ma di polvere, di campi e di battaglie; che sta per succedere un compiuto cambiamento di politica, ch'egli è pronto a farci la sua parte avendo finanze ed esercito in buono stato ed un buon generale, il maresciallo Schwerin. « Venite tuttavia (conchiudeva) a vedermi a Berlino, poichè voi lo desiderate ed io stesso non vi vedrò mai tanto sovente quanto mi piacerebbe. »

E Voltaire ebbe il coraggio di mettersi in viaggio per alla volta di quella capitale che invece di soggiorno delle Muse stava per diventare quello di Marte e di Bellona. Partì alla fine di novembre in mezzo al freddo ed alla neve, ruppe la sua carrozza su per le strade scellerate di quelle contrade, impiegò tre settimane a fare un viaggio che ora si fa in tre giorni ed arrivò stanco e sfinito presso il re che avea ben altro a cui badare che la filosofia e i madrigali. Non ebbe quindi incoraggiamento nessuno a rimanere, ed otto giorni dopo il suo arrivo a Berlino, Voltaire è già di nuovo per la strada del ritorno a Wesel sul Reno, donde scrive alla marchesa du Chatelet che la lira lo aveva chiamato a Berlino e la tromba guerriera ne lo aveva scacciato.

Tutto preparavasi in vero per la guerra: non si vedevano che evoluzioni militari, truppe in marcia, artiglierie e munizioni. Il Re correva da una città all'altra a levar reclute e passar riviste.

« Farò passare ad ogni costo la mia quartana, » diceva a Voltaire, perchè ho bisogno della mia » macchina, e bisogna tirarne tutto il miglior » profitto possibile. » L'Austria che già era insospettita di lui gli mandava inviati a scrutarne le intenzioni.

— Sire, dicevagli il marchese Botta ministro di Maria Teresa; la regina d'Ungheria mia augusta sovrana mi ha mandato a complimentare V. M. sul suo avvenimento al trono. Sono passato per la Slesia. Dio mio! come le strade sono in cattivo stato in quel paese.

— Ah ah! rispondeva sorridendo Federico; le sono proprio in cattivo stato?

— Impraticabili, sire; si ha il fango fino al ginocchio.

— Ebbene, coloro che avranno da percorrerle s'infangheranno, ed ecco tutto.

E gli voltò le spalle.

Questo non era un infingersi. Mandò presso Maria Teresa un suo inviato a dirle che le verità: il primo Re di Prussia aveva rinunciato alla Slesia quando la Corte di Vienna gli aveva permesso di prendere il titolo sovrano, ma che allora s'era riservato la contea di Schwerin che mai non gli era stata rimessa; che quindi a suo giudizio quel patto era annullato ed egli domandava quindi all'Austria l'Alta e Bassa Slesia: mediante questa cessione Federico II guarentirebbe a Maria Teresa tutto il resto della successione, avrebbe aiutato il marito di lei Francesco di Lorena a diventare imperatore, e le avrebbe di più pagato subito, in contanti, cinque milioni.

Le proposte non erano da disdegnarsi; ma la superbia austriaca perdette tutto. Come! Una discendente degli Absborgo ricevere patti da un margravio di Brandeborgo! « Veramente, rispose la » regina austriaca all'inviato di Federico, ad un » principe che in sua qualità di arciciambellano » dell'impero aveva da presentare al defunto imperatore il bacile da lavarsi le mani e la to» vaglia da asciugarvisi, sta proprio bene l'osare » prescriver leggi alla di lui figlia! » Nella secolare amicizia fra la casa di Brandeborgo e quella d'Austria, l'orgoglio offeso vi ha tanta parte quanta l'interesse dell'ambizione. « Che! esclamò » Federico II in presenza della sua corte; questa è la risposta di Maria Teresa? Ebbene » la vedremo. Siamo al mese di dicembre: il gelo » avrà indurito le strade della Slesia! »

E la Slesia fu invasa.

(Continua).

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 14,9 / massima + 28,4
Acqua caduta millimetri 0
Minima della notte del 6 + 16,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
7 settembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 49 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 17. — Tramonto, ore 6 44.
Nascere della **Luna**, 5 58 sera.
Passaggio al meridiano, ore 10 51 sera.
Tramonto, ore 2 44 matt.
Giorno della Luna 12°.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 5 settembre 1870

Arnò Anna Maria, d'anni 13, di Alessandria — Battaglia Lucia nata Coccalotto, id. 69, di Mondovì — Peirani Michele, id. 41, di Torino, cioccolattiere — Brero Caterina nata Aschieri, id. 45, di La Morra, sarta — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 5 settembre 1870

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

DA FIRENZE A ROMA.

Innanzi ai nuovi avvenimenti di Parigi noi ricordiamo al Governo una frase pronunziata ad un ministro attuale, l'on. Sella, al nostro Parlamento:

« Cominciamo a diventar *ridicoli* in faccia all'Europa. »

Poveri, pazienza; deboli, pazienza; ridicoli, no, A Roma!

Ecco le ultime notizie relativamente alla questione romana.

Sabbato si adunarono in Firenze parecchi deputati della sinistra i quali, persuasi che l'incalzare degli avvenimenti non concedesse più l'indugio di un momento all'occupazione di Roma, sospesero ogni altra deliberazione, credettero loro dovere di cittadini e di patrioti di rivolgersi immediatamente al Governo del Re facendogli presente la indeclinabile necessità di portare immediatamente la bandiera italiana nella capitale della nazione.

Ecco l'indirizzo che venne inviato al presidente del Consiglio.

Ai ministri del Re.

La catastrofe oggi annunziata traccia al Governo il facile adempimento del suo dovere: l'immediata occupazione di Roma.

In nome della patria vi scongiuriamo di pronunziare la parola che essa invoca; sappia che almeno adesso, rimossi gli ostacoli alla rivendicazione del suo diritto, non avete esitato.

Non discutiamo sugli inesplicabili indugi degli scorsi giorni in quest'ora che agita le sorti dell'avvenire; ma l'indugio che sino ad oggi poteva essere considerato un errore inescusabile, domani sarebbe delitto di lesa nazione, tradimento!

Non vogliate assumere una responsabilità che prima della storia sarebbe condannata dalla vostra coscienza. In ogni modo non l'assumeremo noi davanti al paese.

Pensate che se il sole di domani sorgesse senza che l'Italia sappia, che la sua bandiera va ad innalzarsi nella sua capitale sul Campidoglio, potrebbe provvedere alla propria salute vedendosi abbandonata da voi, e rotto il vincolo dei plebisciti.

Cittadini amanti del paese, e depositari del mandato di altri nostri colleghi, non vogliamo in questi supremi momenti mancare al nostro dovere, desiderando che voi non siate inferiori al vostro.

Firenze, 3 settembre 1870.

Asproni, Bertani, Botta, Cairoli, A. Corrado, G. Cosentini, Crispi, Francesco Cucchi, Curzio, A. Damiani, De Boni, Del Zio, Nicolò Fabrizi, Frapolli, Antonio Greco, L. Laporta, Gustavo Vincenzo Lovito, P. S. Mancini, Marolda-Petilli, Melissari, L. Miceli, Salvatore Morelli, Oliva, Urbano Rattazzi, Ripari, F. Seismit-Doda, Riccardo Sineo.

Una deputazione recò l'indirizzo al palazzo Riccardi. I ministri stavano deliberando in Consiglio.

Fino alle sei pomeridiane niuna risposta pervenne. I fatti solo potrebbero rispondere.

Ai fatti adunque la risposta.

Fecero immediatamente adesione all'indirizzo presentato gli on. Busi, Cesarini, Buratti, Paternostro e Ronchetti.

Ieri l'altro mattina, vi fu a Firenze un Consiglio di ministri presieduto dal Re che durò, solo con breve interruzione, fino alle 5 1/2 pom.

Alle 9 di ieri mattina doveva tenersi un altro Consiglio.

Si tratta sempre della questione romana.

I ministri Sella, Govone, Ricotti e Castagnola sono, dicesi, favorevoli alla pronta occupazione del territorio romano; gli altri cercano di non farne nulla invocando le solite trattative diplomatiche.

Sella ed i compagni avrebbero, in vista di tal situazione, insistito fortemente perchè si accettassero le lor dimissioni.

Finora non è presa alcuna decisione.

L'*Opinione* ritorna in campo col lavoro diplomatico. A fatti nuovi, politica nuova.

Colla repubblica alle porte d'Italia, in Francia, si parla ancora di diplomazia?

Fece gravissima impressione in Firenze il nome dell'on. Rattazzi ai piedi dell'indirizzo della Sinistra.

Il governo pontificio, temendo dei disordini a Terracina, vi ha inviato una compagnia di zuavi.

A Corese furono mandati dal governo pontificio un ingegnere e 18 operai, con incarico di rompere la strada ferrata e levar quattro chilometri di rotaie, nel caso che si avvicinassero al confine le truppe italiane.

Per quanto si afferma le proposte di mediazione presentate dalle potenze neutrali non sarebbero state per il momento accettate. (*Nazione*).

GLI ULTIMI DISPACCI.

A questo punto siamo preparati a tutte le notizie.

Ciò che accadde da un mese a questa parte sarà dopo Waterloo la pagina capitale della storia di questo secolo: l'avvenire, giudicando di questi tempi, potrà forse condannare uomini ed avvenimenti, non potrà a meno però di non consacrare la sua ammirazione a queste battaglie di giganti, a queste rivoluzioni di popoli, a questa caduta d'una dinastia che un mese fa si imponeva sovrana a tutto il mondo.

La rivoluzione repubblicana in Francia si è compita in un giorno.

La repubblica è dichiarata: e questa rivoluzione è avvenuta e questa repubblica è sorta senzachè un delitto macchiasse la nuova Francia.

Ecco ciò che accadde nella giornata di ieri (4):

Il popolo senz'armi e senza tumulto invade il Corpo legislativo.

Si atterrano le insegne imperiali.

Le guardie mobili, i soldati di guarnigione strappano le aquile dalle bandiere e dalle assise, e fraternizzano col popolo.

L'imperatrice parte e va a raggiungere, dicesi, il principe imperiale a Chimay nel Belgio.

Non un delitto, non una bottega invasa e derubata, non un insulto, non un tradimento forzato, non un grido di *Morte!* — *Viva la Repubblica!* è l'unico grido, è il solo voto di quel popolo.

Tutto ciò non ci è detto nel dispaccio officiale e *tutto ciò è succeduto a Parigi!*

Il Governo provvisorio è il Governo della repubblica.

Gambetta, Favre, Magnin, Simon, Crémieux, Grévy, ministri, membri del Governo, arbitri delle cose di Francia.

Volgiamoci indietro di pochi giorni, di poche ore..... chi l'avrebbe detto?

Noi facciamo voti che questo sia il vero Governo riparatore, il Governo nazionale.

Re Guglielmo rispetterà certo la volontà nazionale, qualunque essa sia. Egli dichiarò di non voler far guerra alla Francia ma al solo imperatore.

L'Impero volle essere la pace e fu la guerra sanguinosa, infelice, fu centinaia di migliaia di morti e provincie devastate, perdute e lotte d'uomini e prostrazioni d'animi.

Saprà la repubblica essere la pace, la moderazione, la gloria, la libertà?

Questi uomini nuovi che hanno tanto maledetto il governo passato, sapranno far rispettato e glorioso il nuovo?

Primo atto della repubblica sarà resistere nuovamente allo straniero: Jemmapes, Fleurus, Zurigo, sono i nomi che ora s'invocano.

Noi speriamo che la repubblica potrà conchiudere una pace dignitosa per la Francia, durevole per l'umanità.

PARIGI.

Parigi sarà dessa assediata?

Pur troppo è probabile. I Francesi, ed i Parigini in ispecie, furono così a lungo turpemente ingannati dal Governo e dai partiti sulla vera situazione delle cose, che è molto difficile or possano persuadersi che ogni resistenza ormai è impossibile alla Francia.

Il patriottismo può adunare in brevi giorni ducento o trecento mila cittadini, ma non può rifare un esercito da competere colle schiere vincitrici germaniche.

In Francia si possono improvvisare centinaia di migliaia di fantaccini, ma non si può fare il miracolo di rifornire in soli tre giorni gli arsenali con armi perfezionate, nè tanto meno ristabilire buoni quadri di sapienti uffiziali e sott'uffiziali, nè porre in campo numerose artiglierie e cavalleria.

I buoni uffiziali erano tutti con Bazaine e Mac-Mahon, e con loro erano pure quanti cavalli e cannoni potesse fornire la Francia.

Ma questo stato di cose dubitiamo il molto venga riconosciuto a Parigi; è dunque a temersi che si prolunghi la guerra, e con essa si continuino le rovine ed i massacri e si prepari una più rovinosa caduta che darà al nemico forza ed anche ragione ad ottenere più dure condizioni di pace.

Prendendo adunque per ipotesi che fra brevi giorni (quattro o cinque) i Tedeschi arrivino a Parigi, noi crediamo che essi si porteranno al Nord e Nord-Est della città — appunto ove escono le ferrovie del Nord e di Strasburgo, occupando così le teste di linea delle ferrovie di approvigionamento e di ritirata.

Inoltre in tal posizione i Tedeschi avranno la loro sinistra protetta dalla Marna.

Il primo punto da attaccarsi vigorosamente sarà la piccola città di Saint-Denis, protetta da tre forti, ed il forte Aubervilliers.

Mascherati o presi questi forti, sarà facile l'avanzarsi verso la cinta della città a Montmartre.

Per prendere Saint-Denis si dovrà passare la Senna ad Argenteuil e mascherare la fortezza di Mont-Valérien.

Il corpo assediante si appoggerebbe pure a sinistra sulla foresta di Bondy, in cui ricaverebbe quanto legname ha d'uopo per l'assedio.

Il corpo assediante dovrebbe contare circa 180,000 uomini, gli altri 200,000 uomini che sopravanzerebbero ai Tedeschi, sarebbero adoperati a rompere ogni comunicazione con Parigi ed a sciogliere ogni vincolo di governo fra la capitale ed i dipartimenti.

FLORENVILLE, 31 AGOSTO
(Ore 10 pom.).

La divisione del generale De Failly, accampata avanti Carignan, è stata ancora una volta sorpresa dal nemico, mentre i soldati facevano il rancio, le armi erano smontate e gli ufficiali dispersi.

Erano due ore circa quando le prime bombe vennero a cadere in mezzo alle truppe francesi confuse da questo attacco imprevisto. Raccolte in fretta, esse sostennero bravamente l'attacco, e soccorse dai rinforzi di Mac-Mahon, pervennero verso le 4 ore pom. a ricacciare i Prussiani nella direzione di Montmédy. Questo vantaggio durò ben poco; poichè il cannoneggiamento, che per un momento aveva parso rallentarsi, riprese con vigore verso le ore 5 e si prolungò fino quasi a sera. I Francesi dovettero indietreggiare fin sopra Carignan e Mouzon ove si accamparono tutto il giorno.

Verso le 4 del mattino del giorno dopo, la battaglia ricominciò.

È impossibile dire i precisi particolari in mezzo al disordine che seguì questo combattimento di 16 ore. Tutto fa credere che delle forze considerevoli si siano trovate alle prese da ambedue le parti. A mezzogiorno i Francesi sono stati costretti di battere in ritirata, incendiando, prima della loro partenza, la stazione di Carignan, che conteneva munizioni e viveri. Quasi immediatamente dopo un distaccamento prussiano traversò la città marciando su Douzy.

Quando sono giunto ai *Quattro Alberi*, all'estrema frontiera, il giorno declinava. Innanzi a me due villaggi bruciavano; a sinistra nella pianura, i Prussiani accampano nel luogo stesso ove una parte dell'esercito francese aveva passato l'ultima notte; a diritta verso il nord, si distinguevano ancora delle masse confuse moventisi lungo i sentieri, e delle colonne di fumo bianco, mascheranti ad intervalli le profondità di un orizzonte color di sangue.

Telegrammi d'origine tedesca e belga.

Berlino, 31 *agosto*. — Nell'ultimo convegno del Re col principe ereditario di Prussia a Pont-à-Mousson venne a quest'ultimo conferito l'ordine della Croce di ferro di prima classe per la vittoria di Werth. Il Principe ereditario ringraziò il Re per la distinzione, dichiarando di doverla rifiutare se non venisse conferita anche al capo dello stato-maggiore, il gen. Blumenthal. Il Re la conferì quindi anche a quest'ultimo (*FF. di V.*).

Monaco, 1 *settembre*. — In questo punto ha luogo una ovazione innanzi alla residenza ed al palazzo dell'ambasciata della Germania settentrionale. Masse di popolo percorrono le strade con bandiere e musica; si tengono allocuzioni, ed il municipio mandò un telegramma di congratulazioni al re di Baviera (*Presse di V.*).

Monaco, 1° *settembre*. — Il Collegio comunale ha deciso d'impiegare un per cento dell'entrata brutta del Comune a vantaggio delle provincie tedesche più aggravate dalla guerra (*Presse di V.*).

Bruxelles, 31 *agosto*. — L'emigrazione, che desidera la pace, ripone le sue speranze nel viaggio annunciato dall'*Indépendance*, che il conte di Fiandra, consorte ad una principessa Hohenzollern, imprenderà per la capitale della Francia (*FF. di V.*).

Berlino, 1 *settembre*. — A Clermont nelle Argonne fu affisso il 28 il seguente proclama:

« Il comandante in capo porta a cognizione della popolazione del Circondario che ogni prigioniero di guerra deve legittimare la sua qualità di soldato francese, o con un certificato dell'autorità riferibile alla sua persona, ch'egli effettivamente era sotto le bandiere, o presso un altro corpo, che fu regolarmente organizzato militarmente dal Governo, e colla sua uniforme od altri distintivi militari, sicchè sia facilmente riconoscibile come tale pel suo intiero aspetto esteriore alla distanza di un tiro.

« Ogni individuo côlto, il quale non sia nelle condizioni suaccennate, non sarà trattato come prigioniero di guerra, ma assoggettato ad un giudizio di guerra, e, se non si sia reso reo di altro grave delitto, sarà condannato a dieci anni di carcere duro, inasprito col lavoro forzato, e tradotto in Germania per scontarvi la pena. » (*Presse di V.*).

CORRIERE DEL MATTINO

ADUNANZA POPOLARE.

Dopo dimani, giovedì, si terrà in Torino una grande adunanza popolare.

Mai come in questo momento il programma nazionale, quello espresso nei plebisciti e sancito nei voti del Parlamento fu tanto vicino alla sua attuazione.

È necessario che il popolo si esprima chiaramente e compiutamente.

Godiamo annunziare che il Ministero ha dato ordine alle autorità cittadine di permettere i *meetings* e le altre manifestazioni pubbliche, salvo, ben inteso, i richiami alla osservanza dei regolamenti relativi alla sicurezza pubblica.

Di questa liberale concessione rendiamo giusto merito al Ministero che avendo potuto far nascere guai, non l'ha voluto.

Una Commissione di deputati e di egregi cittadini presiederà l'adunanza.

Le rappresentanze delle Società operaie di Torino e della provincia sono invitate a questa radunanza legale e tranquilla.

Speriamo che il fermo contegno e l'autorità dell'illustre che presiederà il *meeting*, impediranno qualunque scandalo di parole o di grida che potrebbero far torto alla nostra città ed al principio per cui si tiene il comizio popolare.

Ci sembra che al grido di *Viva Roma!* tutti i partiti debbano scomparire, tutte le mani si debbano stringere.

Annunzieremo domani come sia composto il Comitato di presidenza, nonchè il luogo e l'ora dell'adunanza.

Riceviamo dal deputato **Mancini** la seguente lettera:

All'egregio sig. Direttore
della *Gazz. Piemontese*, Torino.

Torino, 6 settembre 1870.

Ricevo qui or ora la risposta seguente del Presidente dei Ministri, con incarico di comunicarla ai miei colleghi deputati della Sinistra.

Adempio all'incarico, pregando i giornali liberali di questa città di darle pubblicità, acciò i deputati che firmarono l'ultimo indirizzo al Ministero possano averne conoscenza nei diversi luoghi in cui trovansi, ed insieme con essi il paese intero non possa versare in equivoco sulla linea di condotta che il Ministero concorde intende seguire nella questione di Roma, anche dopo gli immensi avvenimenti sopraggiunti e la proclamazione di un governo repubblicano in Francia e che si riassume *nella esatta esecuzione della convenzione di settembre*.

P. S. Mancini
deputato al Parlamento.

« *All'on. prof. P. S. Mancini,*
deputato al Parlamento.

« *Firenze, 4 settembre.*

« Il Consiglio dei ministri cui ho presentato il memoriale firmato dalla S. V. Ill.ma e da parecchi suoi colleghi deputati al Parlamento, mi ha dato l'incarico di dichiararle essere fermo intendimento del Governo di attenersi nella questione romana, alle dichiarazioni esplicite da esso fatte dinanzi alla Camera dei deputati e al Senato, e di conformare alle medesime esattamente i suoi atti, pronto, com'è debito suo, a renderne conto al Parlamento, e ad assumere tutta la responsabilità della sua condotta politica.

« Si compiaccia la S. V. di dar comunicazione della presente agli onorevoli suoi colleghi, confirmatari del memoriale sopraricordato.

« *Il presidente del Consiglio*
« G. Lanza. »

Noi accettiamo queste parole per quel che valgono.

Il Governo ha dichiarato che la sua politica sarebbe subordinata agli eventi che potrebbero succedere.

A nuovi fatti, nuova politica!

A ROMA.

Le notizie che riceviamo da Firenze ci dicono che alfine è probabile che il Ministero esca dalla sua attitudine passiva.

La repubblica in Francia, se non si dà soddisfazione all'opinione pubblica, se non si dà compimento al programma nazionale, se non si attende alle condizioni imposte dal plebiscito ed al voto del Parlamento, vuol dire rivoluzione in Italia.

È dunque tempo di provvedere.

D'altronde quale è il pericolo di agire?

Certo non è in questo tempo che la Francia nè voglia, nè possa contrastarci il possesso di Roma.

La repubblica del 1870 non vorrà certo replicare l'errore che la condusse al precipizio nel 1849.

Ed abbia pure (per supposizione incredibile) la repubblica francese nimicizia contro l'Italia, questa nimicizia l'avrà egualmente siamo noi possessori o non possessori di Roma.

Solo che nel caso che noi abbiamo Roma, potremo presentarci compatti ed uniti, mentre se noi siamo titubanti, se si disgustano le popolazioni l'Italia e la monarchia cadranno al primo urto.

Ma, come dicemmo, è impossibile che la Francia voglia, quando avrà ultimata la disastrosa campagna colla Germania, gettarsi in nuove pericolose avventure in Italia.

Or dunque è prudenza l'agire, è dissennatezza perdere l'occasione che la fortuna ci presenta.

La repubblica è in Francia, lasceremo noi colà l'ambasciatore Nigra?

Lasceremo noi presso i repubblicani, il servo devoto dell'Impero?

Questa sarebbe imperdonabile imprudenza, sarebbe una incredibile mancanza di riguardi verso una potenza amica.

Si richiami adunque il Nigra, e si mandi a Parigi un uomo che meglio ci rappresenti.

Stanotte è giunto a Torino il principe Napoleone. Si assicura che alla principessa Clotilde vennero sequestrati in Francia tutti i suoi gioielli privati.

Leggesi nella *Lombardia*:

Dicesi essere attesa a Monza la principessa Clotilde coi suoi bambini. Essa, secondo un telegramma privato, ha già lasciato Parigi.

Informazioni che reputiamo esatte ci danno che in questi giorni sarebbero state esperimentate al poligono di Cerano (presso Milano) alcune nuove mitragliatrici con esito felicissimo.

Sabbato sera a Milano quando pervenne la notizia della proclamazione della repubblica a Parigi vi fu una imponente dimostrazione sotto la galleria, con le grida *Viva la repubblica francese! Viva Roma capitale d'Italia! A Roma! A Roma!*

Fu pure fatta una dimostrazione con le stesse grida sotto l'abitazione del deputato Curti.

A PARIGI.

Parigi si sveglia su avvenimenti inauditi.

La disfatta totale di Sédan ha cambiato la fisionomia alla città, gli uomini dell'avvenire sono diventati i campioni del presente.

Ecco il primo grido della Francia repubblicana. È il *Siècle* che lo gettò pel primo domenica scorsa:

« Alfine! Alfine! Il popolo di Parigi da sì lungo tempo neghittoso, per tanto tempo ingannato, si sveglia e prende possesso di sè stesso.

« La giornata è decisiva.

« La Guardia nazionale, la popolazione intera, uniti in un solo sentimento, non fanno ascoltar che un grido: Guerra a morte ai Prussiani! Decadenza! Viva la Repubblica!

« Per uscire dall'abisso di dolore e di onta in cui l'Impero ci aveva gettato, per far fronte al nemico vittorioso che marcia sulla nostra capitale non ci mancava che questo risveglio e questa unione.

« Non è solo un cambiamento di scena che è necessario, è un cambiamento di sistema.

« Essi temevano il popolo, essi gli rifiutavano armi per assicurare la dinastia. È per il popolo che tutto si deve fare.

« Anzitutto il signor Pietri lasci la prefettura di polizia, le guardie di città divengano soldati; la guardia nazionale farà essa stessa la polizia della grande città.

« Uomini investiti della confidenza del popolo organizzino su tutti i punti del territorio francese la difesa nazionale.

« La salute della patria è a questo patto. »

La *France* dice che la Francia ha riconquistato la sua sovranità. Imperialisti d'ieri!

L'INVASIONE AL CORPO LEGISLATIVO ALLE ORE 3 ANT.

Tutta Parigi fu in armi e sveglia per quella notte.

A mezzanotte si radunava il Corpo Legislativo.

A un'ora J. Favre faceva la sua proposta di repubblica. Il Corpo Legislativo si ritirava per deliberare.

Nell'assenza dei deputati la folla enorme che stazionava sulla piazza della Concordia e presso al ponte di tal nome ruppe il cordone delle truppe ed invase il palazzo della nazione.

Quando i deputati ritornarono fu impossibile riprendere la seduta e ristabilir la calma.

Ogni grido era: Decadenza! Repubblica!

Gli ultimi dispacci ci annunziano che l'Austria ha riconosciuto il nuovo Governo di Francia.

Facciamo voti perchè il Governo italiano sappia fare altrettanto.

Ed ora più che mai si richiami il Nigra.

La principessa Clotilde, che rimase a Parigi fino a che fu passata l'ora del maggior pericolo, troverà nel suo ritorno in Italia tutte le simpatie pubbliche ben dovute al suo energico contegno di donna piemontese.

Un dispaccio particolare da Berlino ci informa che il conte di Bismark interpellò Napoleone III se, allo stato delle cose, sarebbe, disposto ad entrare in trattative per concludere la pace. L'Imperatore rispose che la sua qualità di prigioniero di guerra glielo impediva, e che il governo di Francia è a Parigi, quindi non avere egli influenza nella cessazione o continuazione della guerra.

Il *British Medical Journal* dice che il medico Prescott Hewitt visitò ultimamente l'imperatore Napoleone. Secondo lui, l'Imperatore ha sofferto moltissimo in questa sciagurata campagna, e i nuovi patimenti aggiunti ai vecchi potrebbero far sì che *tra breve* si riceva una *terribile notizia*.

Il principe imperiale è arrivato il 3 settembre al castello del principe di Chimay a Chimay.

Il numero dei francesi passati nel Belgio a tutto il 2 settembre ascende a circa 10,000 uomini. Furono disarmati ed internati a Namur ed a Betterloo.

I francesi consegnarono pure alle truppe belgiche 400 carri d'artiglieria, 1200 cavalli e 2 cannoni.

Gli esploratori tedeschi, secondo si annunzia il dispaccio, pervennero fino a Fismes o Fimes sulla ferrovia che da Parigi per Soissons tende a Reims e Mézières.

Fismes dista 184 chilometri da Parigi.

Laon verso cui il generale Vinoy batte ritirata con 60,000 uomini, comunica con Parigi direttamente con ferrovia per mezzo di Soissons.

Ma questa ferrovia essendo mal sicura per la vicinanza dei Tedeschi a Fismes sarà d'uopo prendere la via per Tergnier e Creil, percorrendo 181 chilometri.

LA BATTAGLIA DI SEDAN.

La battaglia di Sedan cominciò giovedì 1° settembre, alle 4 del mattino.

I Tedeschi, in numero di 240,000, attaccarono 110,000 francesi sotto Mac-Mahon e Douay.

Anche questa volta i Francesi furono sorpresi!

L'azione fu vivissima massime fra le 10 e le 2 pom.; alle 2 l'ala sinistra, comandata da De Failly, era tagliata, ed il centro e l'ala destra rigettati su Sedan.

Lo sbaraglio si pose nel corpo tagliato, e sono questi i fuggiaschi di tutte armi che furono raccolti e disarmati sul territorio belga.

L'Imperatore si ricoverò in un cascinale, era solo accompagnato da due corazzieri.

Questa battaglia costò ai Tedeschi, assai minori sacrifizi che le precedenti; si è l'artiglieria prussiana che sovratutto contribuì alla vittoria.

Il campo di battaglia fra Givone e Lamoncelle presentava ancora due giorni dopo (al 3 settembre) uno spettacolo spaventevole; era una devastazione orribile; i morti tedeschi già erano seppelliti, ma i francesi erano ancora colà distesi.

Si dice che il corpo del generale Failly fu trovato disteso sul campo con una larga ferita di scheggia di obice nel fianco.

Pare adunque che non sia vera la versione che lo diceva ucciso dai soldati; a meno che la ferita al fianco sia stata fatta quando già desso era cadavere.

La città di Sedan ha capitolato il 2 corrente.

LA RESA DI SEDAN.

Questo fatto per cui la storia di questo secolo serberà la pagina più drammatica, è così raccontato da un corrispondente della *Pall-Mall-Gazette*, testimonio oculare di quel grande avvenimento:

A sei ore un ufficiale di Stato-maggiore francese si presentava, come parlamentario, al quartier generale del re di Prussia per discutere i patti d'una capitolazione. Si trovò che egli non aveva la qualità per trattare le sorti di tutto un esercito rinchiuso in quella piazza. Si chiese di trattare direttamente col generale O'Reilly, comandante della piazza.

Questi fu a sua volta inviato.

Egli ricevette per tutta risposta, che qualunque seria difesa in Sedan essendo impossibile all'esercito francese, si esigeva che esso si rendesse a discrezione.

In questo momento, dice il corrispondente del *Pall Mall Gazette*, non era questione dell'Imperatore, di cui s'ignorava la presenza nel campo francese, ed il silenzio sopra un fatto sì capitale del parlamentario fu più tardi altamente biasimato.

In un tratto una acclamazione immensa percorse il campo prussiano: « *Der kaiser ist da!* » — « L'Imperatore è là! »

Nello stesso, mentre una lettera autografa di Napoleone III era portata al Re di Prussia. In questa lettera, di cui non si è potuto naturalmente certificare i termini, l'Imperatore, al dire dello stato maggiore prussiano, espose che: « Non avendo potuto morire alla testa del suo esercito, egli deponeva la sua spada nelle mani del Re di Prussia. »

L'entusiasmo era immenso, indescrivibile nell'esercito prussiano. I soldati gettavano le loro armi e s'abbracciavano, stimando la guerra come finita. Un quarto d'ora dopo, tutte le musiche prussiane suonavano. Alcuni si misero ad eseguire le canzoni del *Partant pour la Syrie* ed anche la *Marseillaise*, ma alcuni inviati del quartier generale andarono tosto ad impor loro silenzio, poichè l'esercito prussiano non potea solennizzare in quel modo il suo trionfo avendo l'aspetto d'insultare alla sventura dei vinti.

Si facevano vive congratulazioni col conte di Bismark, il quale rispondeva:

— Signori, non dipende punto da me il successo di questa guerra. Rivolgetevi al Re, al Moltke. Io non ho fatto nulla....., sì, diss'egli poscia vivamente, ho fatto qualche cosa. Ho fatto sì che gli Stati meridionali dell'Alemagna ci dessero un poderoso aiuto, ad essi, ai nostri bravi Bavari e Vurtemberghesi siamo debitori dell'ultima giornata.

Infatti si sa che nella giornata di giovedì combatterono specialmente gli eserciti degli Stati meridionali.

Tutta la popolazione di Sedan era sui baluardi dopochè era cessato il fuoco e guardava, dice il relatore inglese, l'immenso svolgimento dell'esercito prussiano, come se si fosse trattato di un semplice spettacolo.

L'Imperatore fu scoperto a Vendresse. Al mattino del venerdì si recò al quartier generale del Re di Prussia piuttosto come visitatore che come prigioniero.

Napoleone III era in un calesse, accompagnato da parecchi generali, fra cui si riconobbero il Lebrun e Felice Douay.

Precedevano soli due ulani avanti il calesse, il quale non era attorniato che da battistrada imperiali colla divisa verde e oro. Napoleone III era tranquillissimo e fumava un sigaretto.

Non si sa perchè non ci sia ancora giunto alcun telegramma su quei grandissimi avvenimenti. Il relatore inglese ci ha detto a questo riguardo che lo stato-maggiore prussiano si riservò esclusivamente il telegrafo militare, il quale per altra parte è molto imperfettamente organizzato, per mandare i primi dispacci a Berlino.

Solo il generale Sheridan, che accompagnava l'esercito prussiano, fu autorizzato a disporne per inviare un dispaccio agli Stati Uniti, ove stava molto a cuore al conte Bismark inviare incontanente la grande notizia.

Vienna, 4 settembre. — Il generale De Failly fu ucciso da soldati francesi.

Tutta la Germania è in giubilo indescrivibile. Persino il Tirolo accese sulle sue montagne i fuochi delle vittorie. (*Presse di V.*).

CRONACA NERA.

Alle 7 1/2 di ieri sera, sul corso Principe Eugenio, A. Maria e C. Maria, entrambe fantesche, venute a diverbio per futili motivi, dalle parole passarono ai fatti e la C. riportava due lesioni al capo con arma contundente, giudicate guaribili in giorni 6.

— M. Carlo, d'anni 28, operaio alla ferrovia, si portò ieri sera verso le 8 in una certa casa in via Belvedere onde ricercarvi la sua amante, e per vieppiù incutere timore alle abitatrici di quel soggiorno, e per vendicarsi forse di qualche oltraggio ricevuto, si nascose due pistole nelle tasche.

Inavvertentemente una di queste esplose portandogli via un dito della mano; la palla dopo aver forato un quadro andò a conficcarsi nel muro senza recare altri inconvenienti. Il M... benchè ferito si diede alla fuga gettando l'arma la quale venne poco dopo raccolta da un maresciallo dei carabinieri.

— Ieri gli arrestati furono 19 compresa le solite donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 settembre.

Il governo provvisorio è composto di Favre, Simon, Picard, Pelletan, Crémieux, Ferry, Bizoin, Rochefort, Arago, Pagès.

Keratry è nominato prefetto di Polizia; Stefano Arago è nominato sindaco di Parigi.

I portafogli assunti sono come nel dispaccio precedente.

Parigi, 5 settembre.

Il *Journal Officiel* della Repubblica Francese pubblica un proclama il quale dice che il popolo precorse la Camera che esitava per salvare la patria in pericolo e domandò la repubblica; che esso mise i suoi rappresentanti non al potere, ma al pericolo; che la repubblica vinse l'invasione del 1792. Il proclama soggiunge:

« La repubblica è proclamata; la rivoluzione è fatta in nome del diritto e della salute pubblica. Cittadini, vegliate sulla città che vi è affidata; domani voi sarete coll'esercito i vendicatori della patria. »

Il Ministero è così composto:

Favre esteri, Gambetta interno, Leflo guerra, Fourichon marina, Crémieux giustizia, Picard finanze, Simon istruzione e culti, Dorian lavori pubblici, Magnin agricoltura.

Un decreto scioglie il Corpo legislativo ed abolisce il Senato.

La fabbricazione, il commercio e la vendita di armi, sono dichiarate assolutamente libere.

Trochu è investito dei pieni poteri per la difesa nazionale, ed è chiamato alla presidenza del Governo.

Stefano Arago è nominato sindaco di Parigi; Floquet e Brisson sono nominati suoi aggiunti.

Steenacker è nominato direttore dei telegrafi; Laurier, direttore generale del personale e del gabinetto al ministero dell'interno.

Viene concessa completa amnistia per tutti i crimini e delitti politici.

Il Governo pella difesa nazionale componesi di tutti i deputati di Parigi con Trochu presidente, Favre vice-presidente e Ferry segretario.

Continua a regnare ordine perfetto.

Vennero posti i sigilli sulla sala delle sedute della Camera.

La repubblica è stata proclamata a Lione, Bordeaux, Grenoble ed altre grandi città.

Un proclama di Keratry, prefetto di polizia, dice che la rivoluzione ha lo scopo come nel 1792 di scacciare lo straniero.

Parigi, 5 settembre.

Comunicazioni del Ministero. Gli esploratori prussiani vennero segnalati a Loivre e Fismes. Il corpo di Vinoy opera la ritirata sopra Laon.

Un avviso della Banca di Francia annuncia che i titoli depositati in garanzia per anticipazioni o sconto saranno inviati in una delle sue succursali. La Banca ricorda ai termini di diritto che non è responsabile relativamente ai depositi volontari, nè dei casi fortuiti, nè di forza maggiore.

I giornali dicono che l'Imperatrice è partita ieri a mezzogiorno ed è arrivata nel Belgio alla sera.

Firenze, 5 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* dichiara prive di fondamento le voci di dissensi nel Ministero. Dice che esso è pienamente d'accordo sopra tutte le questioni politiche.

Napoli, 5 settembre.

Eletto Consiglio.

Parigi, 5 settembre.

Ufficiale. — Il generale Vinoy giunse a Laon; Ripiegossi sopra Parigi in buon ordine e colle truppe intatte.

La principessa Clotilde partì ieri mattina per Firenze. Nigra ed il personale della legazione l'accompagnarono alla stazione.

Vienna, 5 settembre.

Contrariamente alla notizia di un giornale sul richiamo di Metternich, possiamo assicurare che egli aveva nelle mani istruzioni positive in conformità delle usanze diplomatiche pel caso di cambiamento del potere in Francia. In base ad esse, continuare senza impedimenti la gestione dell'ambasciata ed entrare in rapporti officiosi col potere governativo attuale.

Parigi, 5 settembre.

Un dispaccio del sotto-prefetto di Mulhouse del 5 annunzia che il nemico comparve in parecchi punti di quel circondario ed attraversò il Reno in faccia Kembs. I franchi tiratori, i volontari e la guardia nazionale corrono ad incontrarlo.

Berlino, 5 settembre.

Un proclama del governatore generale Bonin agli abitanti della Lorena, riferendosi al proclama del Re, promette ai cittadini pacifici la sicurezza delle persone e delle proprietà. Dice di attendere da parte delle autorità e degli abitanti la stretta osservanza di tutti gli ordini altrimenti sarebbe costretto a prendere misure rigorose.

Parigi, 5 settembre.

I giornali pubblicano un indirizzo della Società internazionale alla Democrazia socialistica tedesca. Dice: Il tuo Governo dichiarò di fare la guerra all'Imperatore, non alla nazione francese. L'uomo che dichiarò questa lotta fratricida, che tu tieni fra le mani, non esiste per noi. La Francia repubblicana t'invita in nome della giustizia di ritirare le tue armate, altrimenti dovremo combattere fino all'ultimo uomo e versare a torrenti il tuo ed il nostro sangue.

Ti ripetiamo ciò che dichiaravamo all'Europa coalizzata nel 1793. Il popolo francese non fa punto pace col nemico che occupa il suo territorio. Il popolo francese, amico ed alleato di tutti i popoli liberi, non immischiasi nel governo delle altre nazioni, e non soffre che le altre nazioni si immischino nel suo. Ripassa il Reno: stendiamoci la mano.

Dimentichiamo i reciproci delitti che i despoti ci fecero commettere. Proclamiamo la libertà, l'eguaglianza, la fraternità dei popoli. Formiamo gli Stati Uniti d'Europa. Viva la repubblica universale.

Parigi, 5 settembre.

Un decreto di Gambetta nomina Valentin prefetto di Strasburgo, rimettendosi alla sua energia e patriotismo per andare ad occupare il suo posto.

Un altro decreto di Gambetta nomina Engelhart sindaco di Strasburgo, rimettendosi al suo patriotismo per penetrare in città e recare ai valorosi Strasburghesi ed all'eroica guarnigione, commossi, i ringraziamenti della Francia, di Parigi e del Governo della Repubblica.

[illegible] gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 6 settembre.* — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 a 1 10 il miriagr., dazio compreso, e la paglia da cent. 70 a 80 il miria., compreso il dazio.

Legna Verna	cent. 38 il miria.	
— Noce, rovere, faggio	» 40	id.
— Rovere senza corteccia »	42	id.

dazio compreso.

Borsa di Milano — 5 settembre 1870.

Ore 2 pom. La giornata passò con pochissimi affari e con prezzi molto incerti.

In seguito ai nuovi avvenimenti la Rendita Italiana indietreggiò a 53 1/4 ed i pezzi da 20 franchi aumentarono sino a 21 75 per ripiegare a 21 58.

Ore 3 pom. — La Rendita, chiuse a 52 3/4 circa.

I 20 franchi a 21 60.

RIVISTA FINANZIARIA.

L'ottimismo troppo prolungato della Borsa Francese temiamo venga ora scontato con un ribasso molto considerevole, ribasso però pienamente giustificato dalle condizioni finanziarie ed economiche in cui va a trovarsi quella nazione anche nel caso fortunato che abbiano pronto termine i disastri della guerra.

Questa guerra venne in un anno di cattivo raccolto. Fra cereali e bestiami la Francia avrà d'uopo di spendere all'estero almeno 800 milioni solo per questi due capitoli; cioè occorrerà una somma equivalente a quella della riserva attuale della Banca.

La guerra occupando le provincie più industriali come l'Alsazia e Lorena e le Ardenne e paralizzando il lavoro in tutta la Francia ridurrà di molto la massa delle merci da esportarsi.

La devastazione della ricchissima regione della Champagne toglierà pure una buona parte della somma da incassarsi per vini.

Le levate in massa impediranno perfino buona parte dei lavori di semina.

A ciò si aggiungano le spese vive per la guerra, l'indennità da pagarsi ai Tedeschi e si vedrà che la Francia in tre mesi ha veduto la sua fortuna diminuire di otto o dieci miliardi.

Questa diminuzione di fortuna deve tradursi in prestiti del Governo ed in diminuzione di capitali nei privati — dal che ribasso dei corsi. Fino a qual punto questo ribasso possa giungere è impossibile determinarlo, però si può dire che sarà molto grave, e che passerà gran tempo prima che il 3 per cento tocchi nuovamente il corso di 70.

Intanto [illegible] che in Italia si avvertisse di non più basare gli aumenti ed i ribassi a seconda dei movimenti fatti a Parigi, essendo ora quel mercato agitato da circostanze speciali.

Migliore guida per noi deve essere il corso dei consolidati inglesi che designano con maggiore imparzialità quali speranze di pace si possono avere, o quali nuovi pericoli ci sovrastano.

Parigi, 5 settembre.

(*Chiusura della Borsa*).

	5	6
Fondi francesi	53 90	54 —
Italiano 5 0/0 fine mese	49 —	46 75
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneta	393 —	367 —
Obbligazioni idem	219 —	— —
Ferrovie Romane	43 —	— —
Obbligazioni idem	118 50	— —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	— —	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	127 —	100 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem		

	Londra, 6	5.
Consolidati Inglesi	92 1/4	92 —

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

6 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 52 25 40 25 30 15 20 35 05 10 10 20 30 15 (52 20) 52 35 37 1/2 40 15 15 (52 25) in liq. 52 25 pel 15 settembre 52 50 55 pel 30 settembre.

Corso legale 52 20.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 84 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 164 50 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 167 50 75 166 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 60 a 21 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 6 settembre

Rendita, corso legale ribasso L. 1 e cent. 42 sulla borsa precedente.

L'illusione in cui si volle mantenere la capitale della Francia sino all'ultimo momento è ormai svanita, e la Borsa che divideva lo accecamento generale si accorge un po' tardi di aver fatto falsa via. Difatti il panico a cui accennavamo ieri fu completo, e la debolezza generale. Per fortuna che il bagaglio è leggero: guai se fosse stato pesante come nei tempi normali! Avremmo assistito ad una vera sconfitta finanziaria dopo la sconfitta militare.

Da noi l'odierno mercato dopo qualche esitazione principiò piuttosto in sostegno: facevasi della rendita da 52 50 a 52 60 ma questi prezzi non poterono mantenersi e si ribassò a 52 25 per gr. tit., e 52 35 per spezz.

In altri valori notasi la ripresa dell'oro che da 21 75 sali fino a 21 95: ogni pezzo da lire 20.

I prezzi approssimativi sono pei i seguenti:

Banca nazionale 2235 a 2225.

Prestito naz. 83 50 a 83.

Obbl. Eccles. 75 50 a 75 25.

Banco Sconto 165 a 164.

Obbl. Merid. 168 a 167 50.

Altri valori invariabili.

Borsa di Genova — 5 settembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi, la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 53 90 a 52 75.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 83 90.

Francia breve lett. 106 1/2, den. 107 1/2.

Londra a vista lettera 27 20, den. 27 05.

Marenghi da 21 70 a 21 66.

Fu pure fatta una dimostrazione con le stesse grida sotto l'abitazione del deputato Corti.

A PARIGI.

Parigi si sveglia su avvenimenti inauditi.

La disfatta totale di Sédan ha cambiato la fisionomia alla città, gli uomini dell'avvenire sono diventati i campioni del presente.

Ecco il primo grido della Francia repubblicana. È il *Siècle* che lo gettò pel primo domenica scorsa:

« Alfine! Alfine! Il popolo di Parigi da sì lungo tempo neghittoso, per tanto tempo ingannato, si sveglia e prende possesso di sè stesso.

« La giornata è decisiva.

« La Guardia nazionale, la popolazione intera, uniti in un solo sentimento, non fanno ascoltar che un grido: Guerra e morte ai Prussiani! Decadenza! Viva la Repubblica!

« Per uscire dall'abisso di dolore e di onta in cui l'Impero ci aveva gettato, per far fronte al nemico vittorioso che marcia sulla nostra capitale non ci mancava che questo risveglio e questa unione.

« Non è solo un cambiamento di nome che è necessario, è un cambiamento di sistema.

« Essi temevano il popolo, così gli rifiutavano armi per assicurare la dinastia. È per il popolo che tutto si deve fare.

« Anzitutto il signor Pietri lasci la prefettura di polizia, le guardie di città divengano soldati; la guardia nazionale farà essa stessa la polizia della grande città.

« Uomini investiti della confidenza del popolo organizzino su tutti i punti del territorio francese la difesa nazionale.

« La salute della patria è a questo patto. »

La *France* dice che la Francia ha riconquistato la sua sovranità. Imperialisti d'ieri!

L'INVASIONE AL CORPO LEGISLATIVO ALLE ORE 3 ANT.

Tutta Parigi fu in armi e sveglia per quella notte.

A mezzanotte si radunava il Corpo Legislativo.

A un'ora J. Favre faceva la sua proposta di repubblica. Il Corpo Legislativo si ritirava per deliberare.

Nell'assenza dei deputati la folla enorme che stazionava sulla piazza della Concordia e presso al ponte di tal nome ruppe il cordone delle truppe ed invase il palazzo della nazione.

Quando i deputati ritornarono fu impossibile riprendere la seduta e ristabilir la calma.

Ogni grido era: Decadenza! Repubblica!

Gli ultimi dispacci ci annunziano che l'Austria ha riconosciuto il nuovo Governo di Francia.

Facciamo voti perchè il Governo italiano sappia fare altrettanto.

Ed ora più che mai si richiami il Nigra.

La principessa Clotilde, che rimase a Parigi fino a che fu passata l'ora del maggior pericolo, troverà nel suo ritorno in Italia tutte le simpatie pubbliche ben dovute al suo energico contegno di donna piemontese.

Un dispaccio particolare da Berlino ci informa che il conte di Bismark interpellò Napoleone III se, allo stato delle cose, sarebbe disposto ad entrare in trattative per concludere la pace. L'Imperatore rispose che la sua qualità di prigioniero di guerra glielo impediva, e che il governo di Francia è a Parigi, quindi non avere egli influenza nella cessazione o continuazione della guerra.

Il *British Medical Journal* dice che il medico Prescott Hewitt visitò ultimamente l'imperatore Napoleone. Secondo lui, l'Imperatore ha sofferto moltissimo in questa sciagurata campagna, e i nuovi patimenti aggiunti ai vecchi potrebbero far sì che *tra breve* si riceva una *terribile notizia.*

Il principe imperiale è arrivato il 3 settembre al castello del principe di Chimay a Chimay.

Il numero dei francesi passati nel Belgio a tutto il 2 settembre ascende a circa 10,000 uomini. Furono disarmati ed internati a Namur ed a Betterloo.

I francesi consegnarono pure alle truppe belgiche 400 carri d'artiglieria, 1200 cavalli e 2 cannoni.

Gli esploratori tedeschi, secondo si annunzia il dispaccio, pervennero fino a Fismes o Fimes sulla ferrovia che da Parigi per Soissons tende a Reims e Mézières.

Fismes dista 134 chilometri da Parigi.

Laon verso cui il generale Vinoy batte ritirata con 60,000 uomini, comunica con Parigi direttamente con ferrovia per mezzo di Soissons.

Ma questa ferrovia essendo mal sicura per la vicinanza dei Tedeschi a Fismes sarà d'uopo prendere la via per Terguier a Creil, percorrendo 131 chilometri.

LA BATTAGLIA DI SEDAN.

La battaglia di Sedan cominciò giovedì 1° settembre, alle 4 del mattino.

I Tedeschi, in numero di 240,000, attaccarono 110,000 francesi sotto Mac-Mahon a Douzy.

Anche questa volta i Francesi furono sorpresi!

L'azione fu vivissima massime fra le 10 e le 2 pom.; alle 2 l'ala sinistra, comandata da De Failly, era tagliata, ed il centro e l'ala destra rigettati su Sedan.

Lo sbaraglio si pose nel corpo tagliato, e sono questi i fuggiaschi di tutte armi che furono raccolti e disarmati sul territorio belga.

L'Imperatore si ricoverò in un cascinale, era solo accompagnato da due corazzieri.

Questa battaglia costò ai Tedeschi assai minori sacrifizi che le precedenti; si è l'artiglieria prussiana che sovratutto contribuì alla vittoria.

Il campo di battaglia fra Givone e Lamoncelle presentava ancora due giorni dopo (al 3 settembre) uno spettacolo spaventevole; era una devastazione orribile; i morti tedeschi già erano seppelliti, ma i francesi erano ancora colà distesi.

Si dice che il corpo del generale Failly fu trovato disteso sul campo con una larga ferita di scheggia di obice nel fianco.

Pare adunque che non sia vera la versione che lo diceva ucciso dai soldati; a meno che la ferita al fianco sia stata fatta quando già desso era cadavere.

La città di Sedan ha capitolato il 2 corrente.

LA RESA DI SEDAN.

Questo fatto per cui la storia di questo secolo serberà la pagina più drammatica, è così raccontato da un corrispondente della *Pall-Mall-Gazette*, testimonio oculare di quel grande avvenimento:

A sei ore un ufficiale di Stato-maggiore francese si presentava, come parlamentario, al quartier generale del re di Prussia per discutere i patti d'una capitolazione. Si trovò che egli non aveva la qualità per trattare le sorti di tutto un esercito rinchiuso in quella piazza. Si chiese di trattare direttamente col generale O'Reilly, comandante della piazza.

Questi fu a sua volta inviato.

Egli ricevette per tutta risposta, che qualunque seria difesa in Sedan essendo impossibile all'esercito francese, si esigeva che esso si rendesse a discrezione.

In questo momento, dice il corrispondente del *Pall Mall Gazette*, non era questione dell'Imperatore, di cui s'ignorava la presenza nel campo francese, ed il silenzio sopra un fatto sì capitale del parlamentario fu più tardi altamente biasimato.

In un tratto una acclamazione immensa percorse il campo prussiano: « *Der kaiser ist da!* » — « L'Imperatore è là! »

Nello stesso mentre una lettera autografa di Napoleone III era portata al Re di Prussia. In questa lettera, di cui non si è potuto naturalmente certificare i termini, l'Imperatore, al dire dello stato maggiore prussiano, espose che: « Non avendo potuto morire alla testa del suo esercito, egli deponeva la sua spada nelle mani del Re di Prussia. »

L'entusiasmo era immenso, indescrivibile nell'esercito prussiano. I soldati gettavano le loro armi e s'abbracciavano, stimando la guerra essa finita. Un quarto d'ora dopo, tutte le musiche prussiane suonavano. Alcuni si misero ad eseguire le canzoni del *Partant pour la Syrie* ed anche la *Marseillaise*, ma alcuni inviati del quartier generale andarono tosto ad impor loro silenzio, poichè l'esercito prussiano non potea solennizzare in quel modo il suo trionfo avendo l'aspetto d'insultare alla aventura dei vinti.

Si facevano vive congratulazioni col conte di Bismark, il quale rispondeva:

— Signori, non dipende punto da me il successo di questa guerra. Rivolgetevi al Re, al Moltke. Io non ho fatto nulla..... sì, diss'egli poscia vivamente, ho fatto qualche cosa. Ho fatto sì che gli Stati meridionali dell'Alemagna ci dessero un poderoso aiuto, ad essi, ai nostri bravi Bavari e Vurtemberghesi siamo debitori dell'ultima giornata.

Infatti si sa che nella giornata di giovedì combatterono specialmente gli eserciti degli Stati meridionali.

Tutta la popolazione di Sedan era sui baluardi dopochè era cessato il fuoco e guardava, dice il relatore inglese, l'immenso svolgimento dell'esercito prussiano, come se si fosse trattato di un semplice spettacolo.

L'Imperatore fu scoperto a Vendresse. Al mattino del venerdì si recò al quartier generale del Re di Prussia piuttosto come visitatore che come prigioniero.

Napoleone III era in un calesse, accompagnato da parecchi generali, fra cui si riconobbero il Lebrun e Felice Douay.

Precedevano soli due ulani avanti il calesse, il quale non era attorniato che da battistrada imperiali colla divisa verde e oro. Napoleone III era tranquillissimo e fumava un sigaretto.

Non si sa perchè non ci sia ancora giunto alcun telegramma su quei grandissimi avvenimenti. Il relatore inglese ci ha detto a questo riguardo che lo statomaggiore prussiano si riservò esclusivamente il telegrafo militare, il quale per altra parte è molto imperfettamente organizzato, per mandare i primi dispacci a Berlino.

Solo il generale Sheridan, che accompagnava l'esercito prussiano, fu autorizzato a disporne per inviare un dispaccio agli Stati Uniti, ora stava molto a cuore al conte Bismark inviare incontanente la grande notizia.

Vienna, 4 settembre. — Il generale De Failly fu ucciso da soldati francesi.

Tutta la Germania è in giubilo indescrivibile. Persino il Tirolo accese sulle sue montagne i fuochi delle vittorie. (*Presse di V.*).

CRONACA NERA.

Alle 7 1/2 di ieri sera, sul corso Principe Eugenio, A. Maria e C. Maria, entrambe fantesche, venute a diverbio per futili motivi, dalle parole passarono ai fatti e la C. riportava due lesioni al capo con arma contundente, giudicate guaribili in giorni 8.

— M. Carlo, d'anni 28, operaio alla ferrovia, si portò ieri sera verso le 8 in una certa casa in via Belvedere onde ricercarvi la sua amante, e per vieppiù incutere timore alle abitatrici di quel soggiorno, e per vendicarsi forse di qualche oltraggio ricevuto, si mettera due pistole nelle tasche.

Inavvertentemente una di queste esplose portandogli via un dito della mano; la palla dopo aver forato un quadro andò a conficcarsi nel muro senza recare altri inconvenienti. Il M... benchè ferito si diede alla fuga gettando l'arma la quale venne poco dopo raccolta da un maresciallo dei carabinieri.

— Ieri gli arrestati furono 19 compreso le solite donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 settembre.

Il governo provvisorio è composto di Favre, Simon, Picard, Pelletan, Crémieux, Ferry, Bizoin, Rochefort, Arago, Pagès.

Keratry è nominato prefetto di Polizia; Stefano Arago è nominato sindaco di Parigi.

I portafogli assunti sono come nel dispaccio precedente.

Parigi, 5 settembre.

Il *Journal Officiel* della Repubblica Francese pubblica un proclama il quale dice che il popolo precorse la Camera che esitava per salvare la patria in pericolo e domandò la repubblica; che esso mise i suoi rappresentanti non al potere, ma al pericolo; che la repubblica vinse l'invasione del 1792. Il proclama soggiunge:

« La repubblica è proclamata; la rivoluzione è fatta in nome del diritto e della salute pubblica. Cittadini, vegliate sulla città che vi è affidata; domani voi sarete coll'esercito i vendicatori della patria. »

Il Ministero è così composto:

Favre esteri, Gambetta interno, Leflo guerra, Fourichon marina, Crémieux giustizia, Picard finanze, Simon istruzione e culti, Dorian lavori pubblici, Magnin agricoltura.

Un decreto scioglie il Corpo legislativo ed abolisce il Senato.

La fabbricazione, il commercio e la vendita di armi, sono dichiarate assolutamente libere.

Trochu è investito dei pieni poteri per la difesa nazionale, ed è chiamato alla presidenza del Governo.

Stefano Arago è nominato sindaco di Parigi; Floquet e Brisson sono nominati suoi aggiunti.

Steenacker è nominato direttore dei telegrafi; Laurier, direttore generale del personale e del gabinetto al ministero dell'interno.

Viene concessa completa amnistia per tutti i crimini e delitti politici.

Il Governo della difesa nazionale componesi di tutti i deputati di Parigi con Trochu presidente, Favre vice-presidente e Ferry segretario.

Continua a regnare ordine perfetto.

Vennero posti i sigilli sulla sala delle sedute della Camera.

La repubblica è stata proclamata a Lione, Bordeaux, Grenoble ed altre grandi città.

Un proclama di Keratry, prefetto di polizia, dice che la rivoluzione ha lo scopo come nel 1792 di scacciare lo straniero.

Parigi, 5 settembre.

Comunicazioni del Ministero. Gli esploratori prussiani vennero segnalati a Loivre e Fismes. Il corpo di Vinoy opera la ritirata sopra Laon.

Un avviso della Banca di Francia annuncia che i titoli depositati in garanzia per anticipazioni o sconto saranno inviati in una delle sue succursali. La Banca ricorda ai termini di diritto che non è responsabile relativamente ai depositi volontari, nè dei casi fortuiti, nè di forza maggiore.

I giornali dicono che l'Imperatrice è partita ieri a mezzogiorno ed è arrivata nel Belgio alla sera.

Firenze, 5 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* dichiara prive di fondamento le voci di dissensi nel Ministero. Dice che esso è pienamente d'accordo sopra tutte le questioni politiche.

Napoli, 5 settembre.

Eletto Consiglio.

Parigi, 5 settembre.

Ufficiale. — Il generale Vinoy giunse a Laon. Ripiegossi sopra Parigi in buon ordine e colle truppe intatte.

La principessa Clotilde partì ieri mattina per Firenze. Nigra ed il personale della legazione l'accompagnarono alla stazione.

Vienna, 5 settembre.

Contrariamente alla notizia di un giornale sul richiamo di Metternich, possiamo assicurare che egli aveva nelle mani istruzioni positive in conformità delle usanze diplomatiche pel caso di cambiamento del potere in Francia. In base ad esse, continuare senza impedimenti la gestione dell'ambasciata ed entrare in rapporti officiosi col potere governativo attuale.

Parigi, 5 settembre.

Un dispaccio del sotto-prefetto di Mulhouse del 5 annunzia che il nemico comparve in parecchi punti di quel circondario ed attraversò il Reno in faccia Kembs. I franchi tiratori, i volontari e la guardia nazionale corrono ad incontrarlo.

Berlino, 5 settembre.

Un proclama del governatore generale Bonin agli abitanti della Lorena, riferendosi al proclama del Re, promette ai cittadini pacifici la sicurezza delle persone e delle proprietà. Dice di attendere da parte delle autorità e degli abitanti la stretta osservanza di tutti gli ordini altrimenti sarebbe costretto a prendere misure rigorose.

Parigi, 5 settembre.

I giornali pubblicano un indirizzo della Società internazionale alla Democrazia socialistica tedesca. Dice: Il tuo Governo dichiarò di fare la guerra all'Imperatore, non alla nazione francese. L'uomo che dichiarò questa lotta fratricida, che tu tieni fra le mani, non esiste per noi. La Francia repubblicana t'invita in nome della giustizia di ritirare le tue armate, altrimenti dovremo combattere fino all'ultimo uomo e versare a torrenti il tuo ed il nostro sangue.

Ti ripetiamo ciò che dichiaravamo all'Europa coalizzata nel 1793. Il popolo francese non fa punto pace col nemico che occupa il suo territorio. Il popolo francese, amico ed alleato di tutti i popoli liberi, non immischiasi nel governo delle altre nazioni, e non soffre che le altre nazioni si immischino nel suo. Ripassa il Reno: stendiamoci la mano.

Dimentichiamo i reciproci delitti che i despoti ci fecero commettere. Proclamiamo la libertà, l'eguaglianza, la fraternità dei popoli. Formiamo gli Stati Uniti d'Europa. Viva la repubblica universale.

Parigi, 5 settembre.

Un decreto di Gambetta nomina Valentin prefetto di Strasburgo, rimettendosi alla sua energia e patriotismo per andare ad occupare il suo posto.

Un altro decreto di Gambetta nomina Engelhart sindaco di Strasburgo, rimettendosi al suo patriotismo per penetrare in città e recare ai valorosi Strasburghesi ed all'eroica guarnigione, commossi, i ringraziamenti della Francia, di Parigi e del Governo della Repubblica.

CURINO GIUSEPPE *gerente*

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 6 settembre.* — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 a 1 10 il miriagr., dazio compreso, e la paglia da cent. 70 a 80 il miria, compreso il dazio.

Legna Verna	cent. 38 il miria.	
— Noce, rovere, faggio	» 46	id.
— Rovere senza corteccia	» 42	id.

dazio compreso.

Borsa di Milano — 5 settembre 1870.

Ore 2 pom. La giornata passò con pochissimi affari e con prezzi molto incerti.

In seguito ai nuovi avvenimenti la Rendita Italiana indietreggiò a 53 1/4 ed i pezzi da 20 franchi aumentarono fino a 21 75 per ripiegare a 21 65.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse a 52 3/4 circa.

I 20 franchi a 21 60.

RIVISTA FINANZIARIA.

L'ottimismo troppo prolungato della Borsa Francese temiamo venga ora scontato con un ribasso molto considerevole, ribasso però pienamente giustificato dalle condizioni finanziarie ed economiche in cui va a trovarsi quella nazione anche nel caso fortunato che abbiano pronto termine i disastri della guerra.

Questa guerra venne in un anno di cattivo raccolto. Fra cereali e bestiami la Francia avrà d'uopo di spendere all'estero almeno 800 milioni solo per questi due capitoli; cioè occorrerà una somma equivalente a quella della riserva attuale della Banca.

La guerra occupando le provincie più industriali come l'Alsazia e Lorena e le Ardenne e paralizzando il lavoro in tutta la Francia ridurrà di molto la massa delle merci da esportarsi.

La devastazione della ricchissima regione della Champagne toglierà pure una grande parte della somma da incassarsi per vini.

Le levate in massa impediranno perfino buona parte dei lavori di semina.

A ciò si aggiungano le spese vive per la guerra, l'indennità da pagarsi ai Tedeschi e si vedrà che la Francia in tre mesi ha veduto la sua fortuna diminuire di otto o dieci miliardi.

Questa diminuzione di fortuna deve tradursi in prestiti del Governo ed in diminuzione di capitali nei privati — dal che ribasso dei corsi. Fino a qual punto questo ribasso possa giungere è impossibile determinarlo, però si può dire che sarà molto grave, e che passerà gran tempo prima che il 3 per cento tocchi nuovamente il corso di 70.

Intanto vorremmo che in Italia si avvertisse di non più basare gli aumenti ed i ribassi a seconda dei movimenti fatti a Parigi, essendo ora quel mercato agitato da circostanze speciali.

Migliore guida per noi deve essere il corso dei consolidati inglesi che designano con maggiore imparzialità quali speranze di pace si possono avere, o quali nuovi pericoli ci sovrastano.

Parigi, 6 settembre.
(Chiusura della Borsa).

	3	5
Fondi francesi	59 80	54 —
Italiano 5 0/0 fine mese	49 —	46 75
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneta	398 —	357 —
Obbligazioni idem	219 —	— —
Ferrovie Romane	49 —	— —
Obbligazioni idem	118 50	— —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	— —	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	127 —	100 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem		
Londra,	6	5.
Consolidati Inglesi	92 1/4	92 —

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

6 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 52 25 40 25 30 15 20 35 05 10 10 20 30 15 (52 20) 52 35 37 1/2 40 15 15 (52 25) in liq. 52 25 pel 15 settembre 52 50 55 pel 30 settembre.

Corso legale 52 20.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 84 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 164 50 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 167 50 75 166 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 60 a 21 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 6 settembre.

Rendita, corso legale ribasso L. 1 e cent. 42 sulla borsa precedente.

L'illusione in cui si volle mantenere la capitale della Francia sino all'ultimo momento è ormai svanita, e la Borsa che divideva lo accecamento generale si accorge un po' tardi di aver fatto falsa via. Difatti il panico a cui accennavamo ieri fu completo, e la debolezza generale. Per fortuna che il bagaglio è leggero: guai se fosse stato pesante come nei tempi normali! Avremmo assistito ad una vera sconfitta finanziaria dopo la sconfitta militare.

Da noi l'odierno mercato dopo qualche esitazione principiò piuttosto in sostegno: facevasi della rendita da 52 50 a 52 60 ma questi prezzi non poterono mantenersi e si ribassò a 52 25 per gr. tit., e 52 35 per spese.

In altri valori notasi la ripresa dell'oro che da 21 75 sali sino a 21 95 ogni pezza da lire 20.

I prezzi approssimativi sono poi i seguenti:

Banca nazionale 2225 a 2225.

Prestito naz. 83 50 a 83.

Obbl. Eccles. 75 50 a 75 25.

Banco Sconto 163 a 164.

Obbl. Merid. 168 a 167 50.

Altri valori invariabili.

Borsa di Genova — 5 settembre 1870.

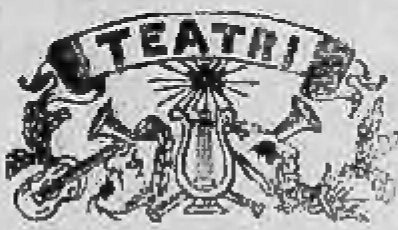
Alla nostra Borsa d'oggi, la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 53 00 a 52 75.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 83 90.

Francia breve sca. 106 1/2, sca. 107 1/2.

Londra a vista lettera 27 20, den. 27 05.

Marenghi da 21 70 a 21 68.



Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta:
Delfina l'ouvriera.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta:
Amore senza stima.

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta:
Il gioielliere e la povera cieca.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia di F. Coltellini e A. Vernier rappresenterà:
Serafina la devota.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta:
Il bravo di Venezia.

Il gran Circo Americano si tratterrà ancora qualche giorno e darà un numero limitato di rappresentazioni, indi seguirà il suo itinerario come appresso: 26 corr. a Moncalieri, 27 corr. a Pinerolo, 28 corr. a Cavour, 29 e 30 corr. a Saluzzo, 1° e 2° ottobre a Cuneo, 3 ottobre a Mondovì, 4 ottobre a Fossano, 5 ottobre a Savigliano, e 6 ottobre a Bra.

Incanto definitivo

Mercoledì 21 corrente, ore solite, via Bava, N. 6, piano 1°, si venderanno tutti li restanti mobili caduti nell'eredità della fu contessa di San Damiano, fra cui specchi grandi dorati ed un armonium, per contanti.

3767 Giuseppe Cavalli *cst. giur.*

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 33, 61, 18 (giornate 88, 29).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 48, 13, 65 (giornate 126, 94).

Cascina ivi detta Brnero, di ettare 45, 44, 66 (giornate 119, 02). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via L.. tero, 19.

Da affittare

al 1° ottobre prossimo

alloggio al terzo piano di nove camere, in piazza Castello, num. 17. Recapito ivi dal portinaio. 3671

Col 1° ottobre si riapre

l'Istituto d'Educazione Femminile

Peverelli e Bacchialoni

per alunne *interne* ed *esterne*
con Corsi Elementare e Superiore
3610 *Torino, via Saluzzo,* 26.

3610

LICEO QUIRI

Via Provvidenza, N. 13

CORSO LICEALE in due anni.
Le scuole pel primo anno cominciano al 4 novembre, pel secondo al 1° ottobre. — Ripetizioni per gli esami di riparazione e di ammessione. 14-B

Ai sofferenti per Calli

Il Callista **Domenico Uccellotti** garantisce guarigione completa dei **calli** per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura** e simili incomodi, senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. Riceve dalle 9 alle 4. — **Via Nuova, N. 4,** rimpetto alla **Galleria Natta, piano 2°.** 15-B

3605 **SUBASTA**
(2ª Pubbl.)

Si rende noto che ad instanza del signor conte Carlo Quaranta, rappresentato dal causidico sottoscritto, ed in pregiudicio del signor cavaliere Pietro Giani, avrà luogo dinanzi al tribunale civile di Torino, ed alla udienza che sarà dal medesimo tenuta, alle ore 10 antimeridiane del 12 prossimo venturo ottobre, un secondo esperimento d'asta a prezzo ribassato sui seguenti stabili, più ampiamente descritti nella relazione del geometra Carlo Dovo, esistente nella cancelleria di detto tribunale.

Lotto 1. Casa ed edificio di sega in marmi con relativo moto d'acqua e siti annessi, sulle fini di questa città, regione del Martinetto, al prezzo di L. 28,000.

Lotto 2. Una quantità di marmi, giacente nel cortile di detto fabbricato, al prezzo di L. 1700.

Per offrire all'incanto è necessario il preventivo deposito a mani del cancelliere di L. 3500 quanto al primo lotto, e di L. 400 quanto al secondo per le spese, oltre il decimo del prezzo d'asta in contanti, od in cartelle al portatore 5 0/0.

Torino, 9 settembre 1870.

Regis sost. Migliassi.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Dietro aumento di sesto fatto dal sig. Giuseppe Marchisio con due atti delli 6 e 17 agosto ultimo, ricevuti Martelli, alli lotti 8, 9, 10 e 13 della casa e palco subastati, sull'instanza delli signori Giuseppe ed Alessandro fratelli Bonsano residenti in Torino, e per essi dell'instituto di Credito Fondiario avente sede in Torino in odio del sig. avv. Giuseppe Ghesio fu Cesare, domiciliato in Cuneo, e deliberati detti lotti l'8° per L. 300, il 9° per L. 500, il 10° per L. 1000 ed il 13° per L. 90. Con sentenza del tribunale civile di Mondovì delli 3 agosto ultimo, con ordinanza 19 stesso agosto dell'ill.mo sig. presidente, venne stabilita l'udienza delli 30 andante settembre, ore 9 di mattina, nella solita sala del lodato tribunale per l'incanto e definitivo deliberamento delli stabili di cui in detti lotti, cioè: il lotto 8° su L. 350, il lotto 9° su L. 584, il lotto 10° su L. 1168 ed il lotto 13° che comprende la metà d'un palco nel teatro sociale di Mondovì Piazza su L. 105. Li altri lotti 8, 9 e 10 comprendono tre porzioni di casa situata in Mondovì Piazza Maggiore, via delle Ripe di Carassone, e meglio come trovansi descritte dette parti di casa nel relativo bando venale 22 agosto ultimo, autentico Martelli vice-cancelliere, e sotto li patti e condizioni ed avvertenze in detto bando tenorizzate.

Sul prezzo ricavando da detta subasta, già si dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella cui istruzione fu delegato il signor giudice avv. Emanuele Basile, con ordine ai creditori di produrre nella cancelleria del lodato tribunale, le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Mondovì, 3 settembre 1870.

3693 Carlod sost. Comino.

DECRETO PER GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della comunità di Gressoney, La Trinità, rappresentata dal causidico sottoscritto, il presidente del tribunale civile d'Ivrea, con decreto 25 agosto corrente, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 555 ed accessorii, importare del prezzo ricavatosi dalla vendita dei beni stati subastati ad instanza della prefata comunità in pregiudicio di Grangia Giovanni Antonio, e Urban Colla Antonio, e contro i terzi possessori Bonsetto Pietro, e Menabrea Giovanni Giuseppe, e deliberati il lotto primo ed il lotto terzo alla stessa comunità, ed il lotto secondo ai fratelli Urban Colla di Antonio.

Con tale decreto si ordinò pure ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale d'Ivrea le loro domande di collocazione, coi documenti giustificativi, fra giorni quaranta.

Ivrea, 27 agosto 1870.

3523 Girelli p. c.

3673 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso dalli Pietro Elia e Catterina Meynardi, qual madre e legittima amministratrice di suo figlio minore Giovanni Antonio Elia, residenti il 1° in Torino e la 2ª in Carignano, per la vendita all'incanto degli stabili posseduti in territorio di Chieri dal fu Lodovico Elia, ed autorizzata tale vendita con sentenza del tribunale delli quindici marzo 1870, debitamente registrata, venne il lotto primo deliberato ad Antonio Elia del vivente Bernardo, con sentenza delli 28 agosto ultimo scorso, dietro instanza di Giovanni Pollone, residente in Santena di Chieri, lo ill.mo sig. presidente del tribunale civile, in seguito all'aumento del sesto fattosi dal detto Pollone al prezzo cui venne deliberato il lotto primo, fissò per il nuovo incanto la udienza che terrà questo tribunale civile alli 13 ottobre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane.

L'incanto verrà aperto sul prezzo aumentato di L. 817 ed alle altre condizioni risultanti dal bando venale 5 corrente mese, autentico Pavarino, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Corte d'Appello, N. 18, piano primo.

Torino, 9 settembre 1870.

Rebuffatti sost. Crudo.

3709 CITAZIONE
a senso dell'art. 141 *cod. proc. civ.*

Sull'istanza della signora Marianna Jachetti, vedova in primo nozze del fu notaio Bartolomeo Tealdi, ed in secondo nozze del fu Giuseppe Bellefrutti, domiciliata in Mondovì, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione, in data 18 ottobre 1869, con atti dell'usciere Domenico Casalono, presso la pretura di Mondovì, in data 26 agosto e 5 settembre 1870, vennero citati li infra nominati Tomatis Benedetto, Tomatis Bartolomeo, Ageo e Bernardo fratelli fu Giuseppe, Tomatis Bartolomeo e Tomatis Andrea fratelli fu Sebastiano, domiciliati in Mondovì, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire innanzi il signor pretore di Mondovì, ivi all'udienza delli 24 andante settembre, ore nove di mattina, per vedersi dichiarati tenuti al pagamento, a favore di essa instante, della somma di L. 1200, importare sei semestri di pensione vitalizia scaduti il giorno 25 febbraio ultimo cogli interessi dalla domanda giudiciale e spese.

Tale citazione venne eseguita, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, mercè affissione di copia autentica di detto atto alla porta esterna di questa pretura, altra consimile al pubblico ministero presso questo tribunale civile in persona del procuratore del Re signor avv. avvocato Lodovico Delcorno.

Mondovì, 6 settembre 1870.

Carlod sost. Comino.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Boero Virginia fu Giovanni, moglie di Giuseppe Cappa, residente a Dogliani, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 21 marzo 1863, autorizzata a stare da sola in giudicio, e con sentenza del tribunale civile di Mondovì, 17 giugno 1870, venne autorizzata la subasta in odio del detto di lei marito Giuseppe Cappa, debitore principale, e delli Marenco di Castellamonte conte Giuseppe Seghesio, Giovanni, Domenico e Giuseppe fratelli fu Giuseppe, Cappa Filippo fu Celso, residenti a Dogliani, e Ferrero Anna Maria, vedova Cappa, moglie in seconde nozze di Amedeo Ferrero, residenti a Monforte, terzi possessori degli stabili ivi descritti, situati sul territorio di Dogliani, consistenti in casa, campi, alteni, prati e ripe; si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominando a giudice delegato l'avvocato Delfino Bongioanni, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

L'incanto di detti stabili avrà luogo all'udienza che sarà tenuta da questo tribunale civile, alle ore nove antimeridiane, delli sette prossimo ottobre, in nove distinti lotti, sulla base del prezzo risultante dalla relazione di perizia del geometra Giuseppe Cellario, 31 marzo 1870, cioè:

Il lotto 1° su L. 170, il lotto 2° su L. 290, il lotto 3° su L. 500, il lotto 4° su L. 700, il lotto 5° su lire 800, il lotto 6° su L. 25, il lotto 7° su L. 1300, il lotto 8° su L. 950, il lotto 9° su L. 885.

Mondovì, 27 agosto 1870.

8534 Civalleri sost. Baratteri p. c.

8761 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, con sua sentenza, in data d'oggi, emanata nel giudizio di espropriazione forzata, promosso da Alberno Domenico di Racconigi, contro la fallita di Cardellino Giovanni di Racconigi, rappresentato dal sindaco di Massa signor Asselle Tomaso di Bra, ha dichiarato compratore dello stabile subastato ed infra indicato il procedente Alberno Domenico, per il prezzo di L. 4800.

Indicazione dello stabile venduto, situato in territorio di Casalgrasso.

Corpo di casa con corte e giardino nella regione capo-luogo, sezione D, indicati in mappa coi numeri 107, e 125, della superficie di are 23, cent. 83, gravati del tributo verso lo Stato di L. 63.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 1° del mese di ottobre prossimo venturo.

Saluzzo, 16 settembre 1870.

Osasco canc.

8470 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale del 28 prossimo ottobre, ore dodici meridiane, avrà luogo l'incanto degli stabili cadenti nel giudicio di subasta promosso dal signor Lorenzo Ferrato fu Giacomo, residente a Torino, anche qual procuratore di sua moglie Catterina Fantone, contro li signori Andrea Gianotti fu Nicolao, residente pure a Torino, debitori, Gianotti Sebastiano fu Nicolao, Ferrato Gioanni, Domenico e Bartolomeo fu Giacomo, residenti tutti a Sanfront, terzi possessori, autorizzato con sentenza dello stesso tribunale del 28 luglio ultimo, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi, per la cui istruzione venne delegato il sig. giudice avv. Vittorio Ceruti, ed ingiunti li creditori a produrre li titoli di credito nel termine di giorni 30.

Li beni a subastarsi sono situati in territorio di Sanfront, e consistono: molino, casa civile e rustica, pesta da olio, prati, campi ed orto del complessivo quantitativo di ettari 2, are 84, centiare 75, nelle regioni Molino e Fucine e Fornello, alli numeri di mappa 3869 1/2 parte, 3839, 3860, 3852 parte, 3851, 3853, 3866, 3865, 3862, 3809, 3863, 3864 e parte delli 3861, 3866, 3866, 3908, 3913 e parte delli 3840, 3851, 3852, 3911 e 3912.

L'asta si aprirà in sei distinti lotti ai prezzi di stima seguenti:

Il lotto primo di L. 7000.
Il secondo di L. 1600.
Il terzo di L. 1500.
Il quarto di L. 500.
Il quinto di L. 600.
Il sesto di L. 1300.

Sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 19 corrente.

Saluzzo, 31 agosto 1870.

Gay p. c.

8750 FALLIMENTO

di Marco Florian, già trattore all'insegna dell'Albero d'Oro, in Torino, via Gioberti, num. 6, casa Martinotti.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli nove corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Marco Florian, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il signor Francesco Casalegno, domiciliato in Torino, ed ha fissato la convocazione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor Melchiorri Col. alli 29 del corrente mese, alle ore 10 del mattino, in una sala di questo tribunale di commercio.

Torino, 14 settembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli 11 luglio 1870, e sulla instanza delli signori Magliardi Francesco fu Gioanni, Bologna Giovanni fu Giovanni, Cornagliotti Giovanni di Giuseppe e Bologna Luigi fu Domenico residenti tutti a Torino, venne autorizzata in odio dell'avvocato Federico Giacometti-Degregory, maggiore inabilitato, assistito dal suo curatore Andrea Vecco, amendue residenti in Torino, e coll'intervento della città di Crescentino, la espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili tutti per detto avvocato Giacometti posseduti nei luoghi e territorii di Crescentino e Saluggia, e consistenti in casa, campi, prati e boschi, in numero di 4 distinti lotti, stati formati dal geometra Pier Giovanni Chiò nella sua giurata relazione di perizia 9 dicembre 1869 al prezzo d'estimo di lire 20,000 pel primo lotto, di L. 25,500 pel secondo, di L. 2000 pel terzo lotto e di L. 2125 pel quarto, e nella stessa perizia e bando venale 16 agosto 1870 ampiamente descritti e coerenziati. Fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione alla cui istruzione venne nominato il signor avv. Giuseppe Bodo, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione col documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando. Con decreto 6 agosto corrente venne fissata l'udienza del prefato tribunale delli 22 ottobre p. v., sabbato, ore 9 di mattina, per l'incanto. Questo avrà quindi luogo alla detta udienza delli 22 ottobre p. v. in base al prezzo di stima, di cui sovra, alle condizioni, di cui nel bando venale 16 agosto volgente, visibile presso l'ufficio del causidico sottoscritto. Per offrire all'incanto, oltre il deposito del decimo del prezzo di asta, devonsi depositare a titolo di spese L. 1800 pel lotto 1°, L. 1800 pel 2°, L. 600 pel lotto 3° e L. 700 pel 4°.

Vercelli, 22 agosto 1870.

8403 Macco p. c.

8586 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Vercelli, tenuta alle ore 9 antimeridiane del giorno 8 prossimo venturo ottobre, sull'instanza di Bassignana Domenico ed in odio di Monateri Angelo, Rosa Garello tanto in qualità propria che in quella di madre e legittima amministratrice dei suoi figli Francesco e Defendente Monateri, e professore Mercandini Prospero, in esecuzione di sentenza di questo tribunale delli 24 scorso marzo e successivo decreto del giorno 28 passato luglio del suo presidente, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli infradescritti stabili posti in territorio di Crescentino in sei distinti lotti sui prezzi a ciascuno assegnati e nei patti e condizioni descritti nel relativo bando.

Lotto 1.

Campo e giardino, regione Laione, sezione E, ai nn. di mappa 127 e 129, di are 21, cent. 39, coerenti a mattina il fosso comunale, a mezzodì altra pezza del Filippo Monateri, a sera Pietragrossa Gioanni ed a notte Danea professore Pietro, imposto dell'annuo regio tributo di L. 6 76, al prezzo che si offre di L. 500.

Lotto 2.

Campo, regione Via di Mezzo, sezione E, col n. di mappa 469, d'are 64, cent. 67, coerenti a mattina la strada, a mezzodì gli eredi del sig. medico Vallino, a sera il sig. cav. Crescentino Viola ed a notte Bontempi avv. Francesco, imposto dell'annuo regio tributo di L. 10 09, al prezzo che si offre di L. 800.

Lotto 3.

Corpo di casa con corte nella Contrada dei Portici, sezione G, col n. di mappa 217, di are 2, cent. 95, confinanti a mattina Bonesso Antonio, a mezzodì il vicolo in comunione, a sera la via dei Portici ed a notte Boffa fratelli ed il vicolo, imposto del regio annuo tributo di cent. 33, al prezzo che si offre di L. 1000.

Lotto 4.

Campo, regione Via di Mezzo, sezione E, col n. di mappa 531, d'are 89, cent. 55, coerenti a mane il sig. avv. Francesco Bontempi e cavaliere Ignazio Barralis, a giorno la strada, a sera Cama Giovanni e Sella Ammonino cav. Giuseppe ed a notte Penezio Giuseppe, imposto dell'annuo regio tributo di L. 20 58, al prezzo che si offre di L. 1500.

Lotto 5.

Campo, regione Via di Mezzo, sezione E, col n. 466 di mappa, d'are 43, cent. 83, coerenti a mattina avvocato Francesco Bontempi, a mezzodì sig. Vincenza Del-Corno nata Bellaroli, a sera Brusotto Pietro ed a notte la strada, imposto dell'annuo regio tributo di L. 10 22, al prezzo che si offre di L. 800.

Lotto 6.

Campo, regione Campagna, sezione F, col n. 407 parte di mappa, d'are 18, cent. 01, coerenti a mattina e sera la restante pezza, a mezzodì Ferraris Natale ed a notte eredi del conte Carlo Odetti, imposto dell'annuo regio tributo di L. 10 18, al prezzo che si offre di L. 700.

Vercelli, 1° settembre 1870.

Ara p. c.

SUBASTAZIONE
(2ª pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile sedente in questa città, 21 giugno scorso, debitamente munita di marca da bollo regolarmente annullata, venne, ad instanza delli Trucchetti Eugenio, Domenico, Vittorio e Bartolomeo fu Giovanni, minori, in persona del loro tutore Guillone Luigi, residenti a Rivarolo Canavese, autorizzata la subastà dei beni già proprii di Frasca Michele fu Giuseppe, domiciliato a Campo, e con presidenziale decreto 23 luglio ultimo venne fissata per l'incanto l'udienza dello stesso tribunale delli 8 prossimo ottobre. — Li beni a subastarsi, situati sul territorio di Campo Canavese, saranno posti in vendita in sedici distinti lotti al prezzo a ciascun lotto offerto, cioè il 1° di L. 80, il 2° di L. 150, il 3° di L. 90, il 4° di L. 10, il 5° di L. 10, il 6° di L. 2, il 7° di L. 10, l'8° di L. 40, il 9° di L. 80, il 10° di L. 10, l'11° di L. 50, il 12° di L. 80, il 13° di L. 20, il 14° di L. 30, il 15° di L. 20, il 16° di L. 30, ai patti e condizioni di cui nel bando 10 corrente agosto.

Colla succitata sentenza venne pure aperto il giudicio di graduazione, e deputato a giudice per l'istruzione il signor giudice cav. avv. Cravetto, e diffidato i creditori di presentare nel termine stabilito dalla legge le loro domande di credito corredate dei relativi titoli.

Ivrea, il 26 agosto 1870.

8443 Guglielmetti p. c.

SUBASTAZIONE
(2ª pubbl.)

Il signor Curta Gio. Battista fu Francesco, residente a Settimo Vittone, ottenne, con sentenza di questo tribunale civile 21 giugno ultimo, autorizzata la subasta dei beni già proprii di Alamanno Martino fu Giacomo, di Nomaglio, passati poscia nel proprio fratello Alamanno Pietro come di lui erede beneficiario, ed in parte posseduti dalli Gianetto Bernardo Domenico ed Antonio, dello stesso luogo, e con presidenziale ordinanza 23 luglio successivo venne fissato l'incanto dei beni all'udienza dello stesso tribunale delli 18 ottobre prossimo. — I beni a subastarsi sono situati nel territorio di Nomaglio, a meno dell'ultimo lotto, ch'è situato sul territorio di Borgofranco. Verranno posti in vendita in nove distinti lotti al prezzo dall'instante offerto, cioè il 1° lotto di L. 100, il 2° di L. 100, il 3° di L. 70, il 4° di L. 90, il 5° di L. 50, il 6° di L. 40, il 7° di L. 70, l'8° di L. 150, ed il 9° di L. 350, il tutto ai patti e condizioni di cui nel bando 10 agosto corrente.

Colla stessa succitata sentenza venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominato a giudice per l'istruzione il signor avv. Demonticelli Francesco, che mandò ai creditori di depositare nel termine legale le loro domande di credito corredate dei relativi titoli.

Ivrea, il 20 agosto 1870.

8444 Guglielmetti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e graduazione vertente nanti il tribunale civile di Biella, ad instanza delli signori Olivetti David Donato e Moise Giuseppe fratelli, residenti in Ivrea, contro Ormezzano Alessandro fu Giovanni, residente a Cerrione, e dietro la sentenza dello stesso tribunale in data 8 luglio ultimo scorso, colla quale autorizzavasi in odio di questo l'espropriazione forzata per subasta degli stabili in detta sentenza descritti, dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione, delegandosi il sig. congiudice avv. Bertolina per le relative operazioni, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione, corredate dai giustificativi titoli, fra giorni 30 dall'intimazione loro del bando.

L'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale, con suo decreto in data 17 agosto andante, fissava per l'incanto degli stabili, l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 12 meridiane delli 15 prossimo venturo mese di ottobre, mandando al sig. cancelliere di compilare il relativo bando venale, quale porta la data delli 17 agosto andante, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale, e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi, sono situati sul territorio di Cerrione, e consistono in un vasto castello, con beni annessi, molino con pesta, campi e prati.

Biella, 21 agosto 1870.

8517 Borsetti sost. Dematteis.

8746 CITAZIONE

Con atto del 14 corrente mese dell'usciere Riccio Eugenio, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Monviso, ad istanza del signor Gioanni Brossa, negoziante sarto in Torino, il quale sarà rappresentato dal causidico capo Giacinto Pipino, venne citato il marchese Alberto Seyssel d'Aix e Sommariva, già residente in Torino, ed ora di residenza a Fiume (Austria), a comparire avanti il signor pretore di Torino, per la sezione Monviso, alle ore 9 antimeridiane del giorno di lunedì, dopo trascorsi giorni 40 dall'intimazione dell'atto suddetto, per vedersi condannare al pagamento di L. 1279 coi relativi interessi mercantili e colle spese, quale citazione si fa a termini dell'articolo 149 del codice di procedura civile.

Torino, 15 settembre 1870.

G. Pipino p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Richard Pietro fu Pietro, residente sulle fini di Perosa-Argentina, con sentenza del tribunale civile di Pinerolo 27 aprile 1860, venne autorizzata la subasta a pregiudicio di Deina Pasquale Antonio di Filippo, pure delle stesse fini, dei beni di spettanza di quest'ultimo, siti sul territorio di Perosa-Argentina, consistenti in casa, corte, gerbidi, campi, alteni, prati, grasseto, castagneretti e ripe, di cui alle regioni Brencato, Favergia e Costa Rossa, ai numeri di mappa 1222, 1223, 1233, 1234, 1236, 1238, 1197, 1540, 1542, 1799, 1800 parte, 1801, 1796, venne fissata l'udienza dello stesso tribunale delli 18 ottobre prossimo venturo.

La vendita avrà luogo in cinque lotti al prezzo e condizioni di cui nel bando venale, in data 20 volgente agosto; vennero ingiunti i creditori a depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, e fu destinato il signor giudice avvocato Arnaudi per la istruzione del giudizio di graduazione.

Pinerolo, 21 agosto 1870.

3.. Sagnel p. c.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 19 settembre p. v., in una delle sale dell'Intendenza suddetta, avente sede nel Palazzo detto delle Finanze, Piazza Castello, N. 25, piano 3°, alla presenza di uno dei Membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, coll'intervento di un Rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. d'ordine dei lotti	Num. della tabella corrispond.	COMUNE ove sono situati i Beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE, NATURA E MISURA DEI BENI	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte od altri immobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	1068	Brandizzo	Cappellania di S. Croce in Brandizzo	Prato, regione Comuni, di are 33 (tav. 84)	636	63 60	70	10	
2	1069	»	»	Prato, regione Fruttera o Bricca, di are 75 (giornate 1, tavole 96)	1749	174 90	180	10	
3	1070	»	»	Campo, regione Chiarasse di are 93, centiare 84 (giornate 2, tavole 45)	1318	131 80	140	10	
4	1071	»	»	Alteno, regione S. Grato (a Nord della Ferrovia, di are 66 (gior. 1, tav. 78, piedi 4)	1535	153 50	145	10	
5	1072	»	»	Alteno, regione S. Grato (al Sud della Ferrovia) di are 34 (tavole 89, piedi 9)	794	79 40	80	10	
6	1073	»	»	Due campi, regioni Roncanìa e Lone, di are 54 (giornate 1, tavole 40, piedi 6)	740	74 »	70	10	
7	1076	S. Benigno	Cappellania di S. Sebastiano in S. Benigno	Campo, regione Conseglio, in mappa al n. 1756, di are 18, centiare 24 (tavole 47, piedi 10)	429	42 90	60	10	
8	1077	»	»	Prato, regione Troia, n. 221 di mappa, di are 17 (tavole 46)	268	26 80	60	10	
9	1078	»	»	Alteno, regione Franchetto, n. 1693 di mappa, di are 16, cent. 84 (tav. 44, piedi 3)	621	62 10	70	10	
10	1079	»	»	Alteno, regione Conseglio, n. 3651 di mappa, di are 27, cent. 36 (tav. 72, piedi 10)	708	70 80	70	10	
11	1080	»	»	Prato, reg. Cavallero, n. 7249 di mappa, di are 16, centiare 94 (tavole 43, piedi 1)	521	52 10	60	10	
12	1081	»	»	Prato e campo, regioni Geretto di Valle e Braida, alli nn. 1768 e 4378 di mappa, di are 21, centiare 30 (tavole 56, piedi 6)	684	68 40	70	10	
13	1082	»	»	Prato, regione Foda, n. 3616 di mappa, di are 25, centiare 60 (tavole 67, piedi 6)	727	72 70	70	10	
14	1083	»	»	Prato, regione Caselle, n. 3638 di mappa, di are 18, centiare 34 (tavole 48, piedi 1)	459	45 90	60	10	
15	1084	»	»	Campo, regione Baudino, n. 4257 di map., di are 16, centiare 90 (tavole 44, piedi 5)	400	40 »		10	
16	388	»	Capitolo della Cattedrale d'Ivrea	Prato ora gerbido, regione Bosco Piano, nn. 46, 38 di mappa, di are 48, centiare 62 (giornate 1, tavole 27, piedi 7)	160	16 »	60	10	

3692 Dalla Intendenza di Finanza, addì 19 agosto 1870.

L'Intendente di Finanza **NOVELLI.**

3619 CITAZIONE
per intervento in causa a norma dell'art. 141 cod. proc. civ.

Con atto dell'usciere Casalone Domenico, in data delli 31 agosto ultimo scorso, sull'instanza di Carlo Roatta Giuseppe fu Gioanni Battista, residente sulle fini di Mondovì, ammesso al beneficio dei poveri per decreto della Commissione Illustrissima di Mondovì, venne citato Roatta Gioanni Battista di Carlo Giuseppe, residente a Mondovì, ed ora di domicilio e dimora ignoti, a comparire davanti la regia pretura di Mondovì all'udienza delli sei prossimo venturo settembre, ore nove di mattina, per ivi vedersi in suo contraddittorio o contumacia proseguire il giudicio intentato contro Revelli Giovanni Battista, residente in questa città, e dir cause per le quali l'instante Carlo Giuseppe Roatta, non debba pretendere il pagamento di L. 1200, prodotte da istromento 7 settembre 1839, rogato Manassero, non che di L. 300 interessi scaduti su detto capitale.

Dogliani p. c.

3606 CITAZIONE

A richiesta del povero Gioanni Antonio Griffa fu Domenico, residente a Carignano, ammesso al gratuito patrocinio, per decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino, in data 18 marzo 1870.

Io Boggio Giorgio, usciere presso la pretura di Torino, sezione Moncenisio, ho citato li signori Giuseppe, Antonio, Placido, Maria vedova Fontana, e Giacinta, fratelli e sorelle Pantasso, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di Carignano, ed alla sua udienza delli 29 corrente mese, ore 9 di mattina, onde essere condannati a favore dell'instante al pagamento di L. 200, colli interessi al sei per cento, a partire dal 28 aprile 1867, portato da scrittura d'obbligazione della stessa data e colle spese.

Torino, 8 settembre 1870.

Allara p. c.

RIBASSO DI PREZZO D'INCANTO

Si rende noto che essendosi reso infruttuoso l'incanto 10 agosto 1870, dei beni espropriati agli eredi di Pasquale Bauzano, ad instanza dei fratelli Palazzo, siti in territorio di Brosolo, con verbale del tribunale civile di questa città di pari data, si mandò rinnovare l'incanto all'udienza delli 19 prossimo ottobre al prezzo ribassato a L. 600 ed alle stesse condizioni di cui in bando 28 scorso giugno.

Torino, 5 settembre 1870.

3618 Soave sost. avv. Capriolio.

3602 CITAZIONE

Con atto delli 31 agosto 1870, sottoscritto Bona, instante la reale Società di Assicurazione Mutua contro gli Incendi, avente sede in Torino, e rappresentata dal signor cavaliere professore Nuyts Nepomuceno, suo direttore generale, che comparirà in persona del procuratore capo sottoscritto, furono citate, a norma degli articoli 141, 142 del codice di procedura civile, le Compagnie francesi, aventi sede e domicilio in Parigi, denominate l'una la Réassurance, Société Anonyme des Réassurances contre l'Incendie, rappresentata dal suo direttore signor Ippolito Barthe, domiciliato pure a Parigi; l'altra, la Caisse Général des Réassurances et des Coassurances contre les risques d'Incendie, Société Anonyme, rappresentata dal proprio direttore Ernesto Barbet, domiciliato anche in Parigi, a comparire fra il termine di giorni quaranta, avanti il tribunale civile di Torino e nel giudicio ivi stato iniziato dalla ditta Bernaroli e Gandini corrente in Bologna, contro la Società instante con atto di citazione intimato il 18 agosto 1870, per ivi, previe quelle difese che crederanno di assumere, in unione ove d'uopo della Società richiedente, per l'identico interesse che esiste tra loro contro la dimanda della Società Bernaroli e Gandini predetta, proposta col surriferito atto di citazione, e diretta ad ottenere il rifacimento di danni per patito incendio in Bologna che propone in L. 32,299 interessi e spese, vedersi dichiarare tenute a rilevare la Società instante, per un terzo caduno dalle dimande della ditta Bernaroli e Gandini di Bologna, ed a sopportare per un terzo caduna le conseguenze tutte che siano per avvenire dallo instituito giudicio coi danni e colle spese.

Torino, 3 settembre 1870.

Rodella p. c.

3609 CITAZIONE

Con atto dodici andante mese Oddone, usciere, addetto al tribunale civile di questa città, sull'instanza di Campiglia Margherita, moglie a Domenico Ferrando di Borgofranco, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 12 marzo 1870, domiciliata elettivamente in Ivrea, presso il causidico capo Paolo Peyla, venivano li Pregius Pietro e Gioanni fratelli fu Giuseppe, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, citati a comparire in via formale avanti il tribunale civile d'Ivrea, entro giorni 15, ed intervenire nel giudicio di divisione, instituito ad instanza della Margherita Campiglia contro Pregius Catterina, moglie a Bernardo Glerico, residente a Borgofranco, cliente Guglielmetti, e Pregius geometra Luigi, residente a Bard, cliente Girelli, e tale citazione venne eseguita a norma delle disposizioni di cui all'articolo 141 del cod. pr. civ.

Ivrea, 20 agosto 1870.

P. Peyla.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.